



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Partenza - Roma, 31/08/2012
Prot. 40 / 0030219

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro
già D.G. per le Politiche per
l'Orientamento e la Formazione**

To European Commission
Directorate General for Employment,
Social Affairs and Inclusion

Jean François Lebrun
Isabelle Prondzynsky

C.c. Regione Lazio
Direzione regionale politiche per il lavoro e
sistemi per l'orientamento e la formazione

Elisabetta Longo

Allegato: 1

Rif. nota prot. n. del

Title: Application for EGF financing in favour of the workers made redundant by VDC Technologies S.p.A.

Please find enclosed the formal application for a contribution from the European Globalisation Adjustment Fund (EGF) in favour of the workers made redundant by VDC Technologies S.p.A. based in Anagni (Lazio).

The application has also been sent by e-mail to the following address: EMPL_EGF_Applications@ec.europa.eu.

The MANAGING AUTHORITY
Alessandra Tomai

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
già D.G. per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione
via Francesco, 5, - 00197 Roma



COMMISSIONE EUROPEA
DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione



Domanda di contributo finanziario a titolo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)¹

Nota: i richiedenti sono invitati a consultare la Guida alla presentazione delle domande di contributo finanziario del FEG

Le domande vanno indirizzate ufficialmente e per iscritto da parte dell'autorità competente dello Stato membro a:

Il Direttore generale
DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità
Commissione europea
B-1049 Bruxelles
Belgio

Per permettere alla Commissione europea di trattare le domande in modo efficace, i richiedenti sono inoltre invitati a trasmettere una copia della domanda per e-mail, inviandola al seguente indirizzo:

EMPL-EGF-Applications@ec.europa.eu

Le domande devono risultare complete in ogni loro parte, secondo il modello che segue.

¹ Regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* L 406 del 30.12.2006, pag. 1.

Parte A – Il richiedente

A.1 Stato membro:	Italia
A.2 Autorità responsabile della gestione e del controllo finanziario del contributo del FEG richiesto.	Nome: ALESSANDRA TOMAI
	Indirizzo: Via Fornovo, 8 00192 Roma Pal. C – II Piano
	Funzione dell'autorità: Dirigente, Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro
A.3 Estremi del funzionario o dei funzionari dell'autorità di cui alla parte A.2 responsabili dell'attuazione delle azioni proposte, tra cui:	Nome: ANTONELLA FIORELLI
	Indirizzo: Via Fornovo, 8 00192 Roma Pal. C – II Piano
	Funzione: Funzionario
	Telefono:06/46834177
	Fax :06/46834977
	E-mail: afiorelli@lavoro.gov.it
A.4 Informazioni di natura finanziaria relative all'autorità che presenta la domanda, da trasmettere tramite il modulo di identificazione finanziaria debitamente completato e allegato alla domanda. Il modulo può essere scaricato in tutte lingue al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/budget/execution/ftiers_en.htm	<u>Allegato</u> : modulo di identificazione finanziaria.
A.5 Se la domanda è collegata ad una domanda - che è stata presentata o che sarà presentata da un altro Stato membro - relativa alla stessa grave perturbazione economica, si prega di segnalarlo facendo una crocetta nella casella sottostante e inserendo i dati relativi alla domanda collegata.	
No <input checked="" type="checkbox"/>	
Sì <input type="checkbox"/>	Stato membro:

Parte B – Analisi del contesto degli esuberi

Nota: la parte B.1.a va completata se la domanda si basa su trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale.

La parte B.1.b va completata se la domanda si basa sulla crisi finanziaria ed economica mondiale (solo per le domande presentate prima del 31 dicembre 2011).

B.1.a Si prega di fornire un'analisi motivata del nesso esistente tra gli esuberi programmati o effettivi e le trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale.

L'argomentazione che gli esuberi dipendono da trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione deve essere opportunamente suffragata da statistiche e dati che si riferiscono ai più appropriati livelli geografici e settoriali. In particolare, è necessario presentare prove concrete che dimostrino che gli esuberi siano causati da eventi quali un aumento notevole delle importazioni nell'Unione europea, un calo brusco della quota di mercato dell'Unione europea in un determinato settore o una delocalizzazione in paesi terzi.

La presente domanda di contributo finanziario a valere sul Fondo Europeo per l'adeguamento alla Globalizzazione (FEG) si riferisce alla crisi occupazionale della VDC Technologies S.p.A. di proprietà del Gruppo Videocon (che comprende anche la Cervino Technologies S.r.l. in liquidazione), multinazionale indiana produttrice di elettrodomestici. L'azienda dello stabilimento di Anagni (Frosinone), situata nell'Area di Sviluppo Industriale di Frosinone, ha rappresentato per diversi anni una realtà importante dell'industria manifatturiera nazionale, specializzata nella produzione di cinescopi per televisori a colori e impegnata nella produzione di condizionatori e televisori di nuova generazione (schermi al plasma e LCD).

La competitività delle aziende del settore della fabbricazione di prodotti di elettronica ad alto valore aggiunto (Divisione C26 NACE Rev. 2), strategiche nell'economia e nell'industria europea e italiana, è stata erosa da tempo dalla concorrenza di Paesi terzi, e in particolar modo dei Paesi asiatici, che hanno tratto vantaggio dal basso costo del lavoro, dal rapporto di cambio Euro/Dollaro e dalla svalutazione della moneta asiatica che favorivano i prodotti locali². L'elevata efficienza di fabbrica, le maggiori competenze e la qualità dei prodotti hanno consentito a lungo alle imprese localizzate in Europa e in Italia di mantenere un vantaggio competitivo, ma negli ultimi anni i principali *competitor*, soprattutto asiatici, hanno ridotto enormemente il *gap* di competenze organizzative e industriali³. In questo contesto fortemente concorrenziale, che ha generato una sostanziale caduta dei prezzi dei prodotti elettronici, cui si è aggiunto il forte calo della domanda di mercato nel settore a causa della caduta dei consumi, la produzione su larga scala è diventata difficilmente sostenibile. Inoltre, in uno scenario di rapido cambiamento come quello che caratterizza il settore manifatturiero dell'elettronica, si assiste continuamente all'avvento di prodotti tecnologicamente avanzati che generano un effetto di sostituzione tra i prodotti di nuova e vecchia generazione. Tutto ciò pone le aziende in una dinamica di continuo cambiamento per adeguare la propria produzione alle nuove esigenze di mercato. Le condizioni descritte, pertanto, hanno modificato in modo significativo la struttura del commercio mondiale, minacciando la localizzazione delle imprese sul territorio europeo, con conseguente dispersione delle competenze di industrializzazione e automatizzazione di processi, accumulate in oltre 50 anni di successi di questo settore. Conseguentemente, il tentativo di riposizionamento delle imprese sul mercato spesso percorre la strada della delocalizzazione delle fasi prettamente manifatturiere, nel

² SACE (2010), *Qualcosa è cambiato – Le prospettive per le esportazioni italiane, Rapporto export 2010-2014*, dicembre 2010, http://www.sace.it/GruppoSACE/export/sites/default/download/brochure/Rapporto_ExportSACE_2010_ITA.pdf.

³ Banca d'Italia (2012), *Relazione annuale*, maggio 2012, <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relann/rel11/rel11it>.

tentativo di rafforzare *in loco* esclusivamente le attività a maggiore valore aggiunto, come ad esempio il *marketing* e le attività di ricerca e sviluppo⁴.

L'analisi dei dati relativi all'andamento delle importazioni e delle esportazioni dell'Unione europea (UE) e dell'Italia conferma che il baricentro della produzione manifatturiera mondiale si sta spostando velocemente verso i Paesi emergenti⁵. Tra il 2008 ed il 2011 Cina e India hanno conquistato significative quote di mercato, consolidando la loro presenza tra i principali *partner* commerciali dei Paesi della UE. In particolare, nel triennio considerato, nel settore della fabbricazione di prodotti di elettronica⁶ si è osservato un aumento considerevole delle importazioni UE sia dalla Cina che dall'India (rispettivamente +18% e +149,3% nel periodo) (cfr. Allegato 1, Tabella 1). Analogamente, le importazioni cinesi ed indiane in Italia sono aumentate in modo significativo nel 2010 (+7,6% e +75,6%, rispettivamente), per poi diminuire in termini relativi nel 2011. Per contro, le esportazioni dell'Italia verso la Cina e verso l'India nel settore evidenziano un andamento decrescente (-43,5% e -22,2%, rispettivamente, nel 2011) (cfr. Allegato 1, Tabella 2).

Tale andamento sfavorevole nel settore della produzione di *computer* e di prodotti di elettronica ha avuto un notevole impatto sui livelli occupazionali (cfr. Allegato 1, Tabella 3). Nel periodo compreso fra il 2008 e il 2011, l'occupazione nel settore ha subito una brusca contrazione in tutta la UE (circa 121.000 posti di lavoro perduti, ovvero 7% del totale), e ancora di più in Italia dove si è registrata una flessione del 13,7% (21.700 posti di lavoro in meno)⁷. Osservando i dati disponibili per ciascun anno⁸, la quota più cospicua di occupati che hanno perso il proprio lavoro in Europa si ha nel 2009, quando il numero dei lavoratori in età compresa fra 15 e 64 anni è calato dell'8,4%, passando da 1,71 milioni dell'anno precedente a 1,57 milioni di fine 2009. Questo *trend* è proseguito anche nel 2010, anno in cui gli occupati sono diminuiti di altre 44.000 unità (-2,8%). I livelli occupazionali si sono stabilizzati nel 2011, pur rimanendo lontani dai livelli pre-crisi. In Italia, dopo l'aumento degli occupati nel settore registrato nel 2009 (+3,3%), la *performance* negativa è proseguita nel 2010 e nel 2011, con riduzioni del numero degli occupati nell'ordine rispettivamente del 3,8% e del 13,1%. La contrazione dell'occupazione è quindi stata particolarmente accentuata in Italia, sintomo dell'azione combinata dell'internazionalizzazione degli scambi e di problematiche specifiche legate alla competitività del settore a livello nazionale (alti costi del lavoro, bassa crescita della produttività).

La flessione dei livelli occupazionali ha interessato in maniera particolare i lavoratori più giovani. Nel periodo 2008-2011 la forza lavoro in età compresa fra 15 e 24 anni occupata nel settore ha registrato un crollo, rispettivamente, del 24,6% nella UE e del 37,2% in Italia (cfr.

⁴ Confindustria ANIE – Federazione Nazionale Imprese elettrotecniche ed elettroniche (2012), *Rapporto annuale*, giugno 2012, <http://www.anie.it/browse.asp?goto=705&livello=2>.

⁵ Centro studi Confindustria (2012), *Scenari industriali n.3 – Vuoti di domanda e nuovi divari tra le imprese. Manifattura cuore dell'innovazione: torna strategica la politica industriale*, giugno 2012, <http://www.confindustria.it/indcong.nsf/ASCS/5E8D8CDBD97E679BC1257A15003138E0?openDocument&MenuID=41698C473CBDEC34C12577B9002FDBCC>.

⁶ I dati Eurostat relativi ad importazioni ed esportazioni fanno riferimento alla classificazione per il commercio internazionale dei prodotti delle Nazioni Unite *Standard International Trade Classification* (SITC). In particolare, si è individuato nella divisione 76 della classificazione SITC (*Telecommunications and sound-recording and reproducing apparatus and equipment*) la più vicina alle attività economiche descritte nella divisione 26 della classificazione NACE Rev. 2 (Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

⁷ Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Inps, <http://www.inps.it/portale/default.aspx?sID=%3b0%3b6840%3b&lastMenu=6840&iMenu=1&iNodo=6840&p4=2>.

Allegato 1, Tabella 4). I posti di lavoro in meno nel periodo ammontano, in totale, a 43.500 in Europa, di cui 4.500 in Italia⁹.

In conseguenza della riduzione dei livelli occupazionali, è sensibilmente aumentato fra il 2008 e il 2011 il ricorso agli ammortizzatori sociali nel settore. Secondo le rilevazioni dell'INPS¹⁰ il totale delle ore di Cassa Integrazioni Guadagni (CIG) autorizzate in Italia è più che raddoppiato nelle sue varie componenti, passando dai 5,3 milioni di ore del 2008 ai 12,5 milioni del 2011. Nello specifico, incrementi cospicui hanno interessato sia la CIG in deroga (+226%) che quella ordinaria (+166%) e quella straordinaria (+109%).

B.1.b Si prega di fornire un'analisi motivata del nesso esistente tra gli esuberanti programmati o effettivi e la crisi finanziaria ed economica mondiale. Tale analisi deve stabilire l'esistenza di un nesso diretto e dimostrabile tra gli esuberanti programmati o effettivi e la crisi finanziaria ed economica.

B.2 Descrivere e spiegare la natura imprevista di tali esuberanti.

La VDC Technologies S.p.A. è un'azienda italiana produttrice di televisori a cristalli liquidi e al plasma costituita nel 2005 a seguito della cessione della precedente controllata Videocolor S.p.A. alla multinazionale indiana Videocon, produttrice di elettrodomestici. Fondata a Roma nel 1964 con la denominazione sociale ERGON S.p.A. come azienda produttrice di cinescopi con la finalità di affrancare l'Italia dalle importazioni di televisori a colori, nel 1968 la sede veniva trasferita ad Anagni dove si trova tutt'oggi.

Nel 1971 la società veniva ceduta alla francese Videocolor S.A., i cui azionisti erano Thomson e RCA, e la ragione sociale modificata in Videocolor S.p.A. In pochi anni Videocolor arrivò ad essere una delle più importanti realtà dell'industria elettronica nazionale, con prodotti venduti e installati a *partner* commerciali di livello internazionale. Fino al 1977, anno in cui sono partite le trasmissioni televisive a colori in Italia, il 95% dei cinescopi prodotti veniva esportato all'estero. Nel 1982, la multinazionale francese Thomson acquisiva il 100% del capitale dell'azienda laziale, nel 1984 entrava nel capitale la finanziaria pubblica REL, che ne acquisiva il 20%. Nel 1989 la Videocolor riacquistava la quota del 20% della REL e l'azionista di riferimento tornava ad essere il Gruppo Thomson.

La Videocolor è stata un'industria manifatturiera elettronica, realizzata con investimenti di grandi dimensioni, in parte pubblici, per una attività produttiva ad elevato contenuto tecnologico destinata al soddisfacimento di fabbisogni collettivi e sociali. La produzione di cinescopi per televisori a colori sfruttava le tecnologie più avanzate del momento e la natura del prodotto, il cinescopio, che costituiva il principale componente del televisore, collocava la società Videocolor nel settore produttivo della televisione commerciale con dimensioni adeguate per assicurare la competitività su scala internazionale.

Lo stabilimento di Anagni è situato nell'Area di Sviluppo Industriale di Frosinone e occupa complessivamente 19,1 ettari ed una superficie coperta da capannoni di circa 7 ettari.

Il periodo di massimo successo della Videocolor sono stati gli anni dal 1989 al 1996, quando si arrivavano a produrre annualmente 4,2 milioni di cinescopi (di cui molti di tipo *flat*) e si impiegavano circa 2.500 lavoratori. I cinescopi venivano montati non soltanto sui televisori Thomson, ma anche su quelli SABA e Telefunken. Il centro di ricerca e sviluppo situato all'interno dell'area industriale seguiva anche gli altri stabilimenti produttivi del Gruppo ed era tra i più avanzati al mondo nella progettazione di nuovi processi industriali e macchinari

per contenere gli scarti di produzione al di sotto dell'1%. Nel 1995 con una popolazione di 2.337 addetti, di cui 1.574 addetti alla produzione, il fatturato raggiunse i 1.018 miliardi di lire, il 5% del quale veniva impegnato in nuovi investimenti.

Nel 2005 il Gruppo Thomson decise di cedere la Videocolor insieme a tutti gli altri stabilimenti produttivi di tubi a raggi catodici nel mondo al Gruppo Videocon, multinazionale indiana produttrice di elettrodomestici. Con la nuova proprietà l'azienda Videocolor cambiava denominazione in VDC Technologies S.p.A. e mutava anche tipo di produzione. Il nuovo progetto industriale concordato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) prevedeva nel suo complesso la produzione di condizionatori e televisori di nuova generazione (schermi al plasma e LCD), la realizzazione nello stabilimento di Anagni di una linea di produzione di schermi al plasma e l'assemblaggio di TV color e la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di schermi LCD a Rocca d'Evandro in provincia di Caserta (Campania).

Tra il 2007 e la fine del 2009 furono prodotti nello stabilimento di Anagni televisori con il marchio Nordmende e Kenstar e la VDC Technologies divenne il terzo fornitore europeo per numero di televisori prodotti. Questo non evitò, tuttavia, alla VDC Technologies di cadere in una situazione di crisi dovuta a diversi fattori:

- la domanda di mercato di televisori al plasma in Europa subiva una flessione in favore dei televisori con schermo LCD;
- il cambio euro/dollaro a partire dal 2008 favoriva i produttori asiatici;
- a partire dal 2008 i prezzi di mercato dei TVC in Europa hanno preso a calare del 30% all'anno, in parte per la crisi della domanda ed in parte per l'abbattimento dei costi della tecnologia.

Con l'arresto della produzione a fine 2009, gli oltre 1.000 lavoratori venivano posti in CIG.

Cominciava così una attività intensa di ricerca di un nuovo *partner* che potesse dare slancio all'impresa. All'inizio del 2010 veniva sottoscritto al MiSE un *Memorandum of Understanding* per la cessione della VDC al Gruppo SSIM, una società arabo-canadese il cui piano industriale prevedeva la riassunzione di 950 dipendenti in cinque anni, il riposizionamento della produzione ovvero il mantenimento della costruzione dei televisori e l'avvio di una nuova linea di prodotti per generare energia eolica e solare. Nel novembre 2011 veniva notificato al MiSE anche l'interessamento da parte della multinazionale giapponese Toshiba ad acquisire il sito produttivo di Anagni. Tale manifestazione di interesse veniva poi ritirata in fase di approfondimento presso il Ministero.

La condizione per l'inserimento del nuovo Gruppo industriale era che venisse definito, da parte del Gruppo Videocon, proprietario di VDC Technologies, l'accordo con i creditori. A dicembre 2011 veniva nominato dal Tribunale fallimentare di Frosinone il commissario giudiziale con il compito di esperire il tentativo di conciliazione. Il 25 Giugno 2012, non avendo trovato l'accordo con i fornitori e principalmente con l'Istituto bancario (Banca Intesa), è stato dichiarato dal Tribunale fallimentare di Frosinone, il fallimento della VDC Technologies con una perdita di circa 100 milioni di Euro e l'esubero di 1.190 lavoratori, di cui 26 con accordo di pre-pensionamento. In aggiunta, vale la pena di ricordare che anche la controllata Cervino Technologies S.r.l., azienda specializzata nello stampaggio della plastica con 54 dipendenti, è in liquidazione da dicembre 2011.

B.3 Descrivere l'impatto previsto degli esuberi sull'occupazione locale, regionale o nazionale, presentando, se necessario, statistiche e altre informazioni.

Le modifiche strutturali del commercio mondiale prodotte dalla globalizzazione descritte nella sezione B.1 hanno avuto effetti negativi rilevanti nelle aree in cui si concentra l'attività economica della VDC Technologies S.p.A. In effetti la Regione Lazio, la seconda tra quelle che contribuiscono maggiormente alla formazione del PIL nazionale con una quota pari al 10,8%, a fronte del 9,4% della popolazione¹¹, ha risentito degli effetti della crisi e della globalizzazione sull'attività economica e sull'occupazione in un modo più significativo rispetto ad altre regioni. Nel 2011, secondo l'elaborazione dei dati della Banca d'Italia¹², l'attività economica del Lazio ha attraversato un periodo di stagnazione. Al rallentamento degli investimenti delle imprese si è affiancata la debolezza dei consumi delle famiglie. La lieve espansione dei primi tre trimestri è stata seguita da una brusca contrazione del prodotto a fine anno, in connessione con le turbolenze finanziarie e con l'indebolimento del ciclo economico internazionale. Le tendenze recessive dell'economia della Regione sono proseguite nei primi mesi del 2012.

Secondo le stime di Prometeia¹³, il valore aggiunto dell'industria nel Lazio, valutato in termini reali, ha subito un rallentamento nel corso del 2011. I livelli produttivi si sono mantenuti ampiamente inferiori a quelli precedenti al 2008. Nella seconda parte del 2011, in relazione alle tensioni sui mercati finanziari e al rallentamento dell'economia mondiale, anche nel Lazio sono bruscamente peggiorate le prospettive delle imprese industriali. Il livello degli investimenti è rimasto contenuto, anche per il ridotto grado di utilizzo degli impianti. Inoltre, secondo l'indagine qualitativa dell'Istat, si è interrotta la graduale ripresa avviata all'inizio del 2009: dall'autunno del 2011 sono significativamente peggiorate le prospettive degli ordinativi e della produzione delle imprese industriali dell'Italia centrale, il cui valore aggiunto è per circa un terzo dovuto alle aziende del Lazio. Nei primi mesi del 2012 è proseguita la contrazione dell'attività industriale e della domanda interna.

Dopo la netta caduta del commercio internazionale nel 2008 e nella prima metà del 2009, anche nel Lazio le esportazioni hanno costituito il principale traino per la ripresa della domanda di beni industriali. Tuttavia nel 2011 le esportazioni di merci in Regione sono aumentate quasi del 14% a prezzi correnti, ovvero circa la metà dell'anno precedente, risentendo del rallentamento del commercio internazionale. Tra i principali settori della regione, nel 2011 sono cresciute più della media le esportazioni di prodotti chimici, petroliferi e di mezzi di trasporto, mentre sono aumentate meno le vendite all'estero nella farmaceutica, nella meccanica e nell'elettronica. I dati relativi ai primi mesi del 2012 evidenziano un marcato rallentamento delle esportazioni nei principali settori di specializzazione della Regione (produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e di acqua, raffinerie, industrie chimiche e farmaceutiche, fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici).

Come evidenziato nella sezione E.1, nel Lazio dal 2007 alla metà del 2010 l'occupazione è cresciuta più intensamente che nelle altre principali aree geografiche; tuttavia si sono poi evidenziati segnali di riduzione, intensificatisi nel corso del 2011 e all'inizio del 2012. Lo scorso anno si sono ridotte le ore lavorate ed è tornata a crescere sensibilmente la CIG. In base all'indagine sulle forze di lavoro e a quella sulle imprese¹⁴, la riduzione della domanda di lavoro sarebbe proseguita nella prima metà del 2012, quando è cresciuto l'avvio di procedure di crisi aziendali per impianti localizzati in Regione Lazio. In particolare, secondo Banca

¹¹ Istat (2012), Conti economici regionali anni 2007-2009.

¹² Banca d'Italia (2012), *L'economia del Lazio*, Economie Regionali, numero 14.

¹³ Prometeia (2012), *Scenari economie locali*, ed. luglio 2012.

¹⁴ Banca d'Italia (2012), *L'economia del Lazio*, Economie Regionali, numero 14.

d'Italia, il numero di occupati tratto dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat⁴, che include anche le persone in Cassa integrazione, è diminuito dello 0,2% nel 2011 e dello 0,7% nel primo trimestre del 2012, ed in misura rilevante nell'edilizia (-11,7%) e nell'industria (-10,9%). La CIG ordinaria, che pesa per un quarto del totale, riguarda prevalentemente le difficoltà produttive temporanee delle imprese. La CIG straordinaria e in deroga, che pesa per l'80% dell'intera CIG, include sia le ore concesse per casi di crisi aziendali accertate, sia quelle concesse alle piccole imprese e ai servizi, esclusi sino a 3 anni fa dalla Cassa integrazione. Nel Lazio l'insieme della CIG straordinaria e in deroga è rimasto in media stabile nel 2011, crescendo però nell'ultimo trimestre e all'inizio del 2012. Secondo Confindustria Lazio¹⁵, nei primi sette mesi del 2012 la CIG totale nel Lazio cresce del 31,0%, da 39,4 a 52,8 milioni di ore, in misura più ampia rispetto al dato nazionale. Per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) si rileva un aumento pari al 7,4% (da 20,7 a 22,2 milioni di ore). Infine la CIG in deroga fa registrare un incremento molto maggiore di quello nazionale (+68,3%): le ore totali salgono infatti da 10,6 a 17,9 milioni.

Nel Lazio l'industria assorbe più del 40% delle ore autorizzate di CIG. Nei primi sette mesi del 2012 il totale delle ore di CIG nell'industria era pari a 31,3 milioni con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'11%. Per quanto riguarda la Provincia di Frosinone, in particolare, la CIG totale è aumentata in linea con la media regionale nello stesso periodo (+26,4%, da 6,7 a 8,5 milioni di ore). Le ore di CIG ordinaria sono passate da 2,3 a 4,7 milioni, facendo osservare una consistente variazione che trova spiegazione negli altrettanto significativi aumenti delle ore autorizzate nell'industria (da 1,9 a 3,9 milioni) e nell'edilizia (da 440 a 816 mila). Si evidenzia infine che le ore di CIG in deroga sono cresciute del 15,4% (da 1,3 a 1,5 milioni). Il ricorso alla componente straordinaria, al contrario, è diminuito (-25,9% in totale e -26,7% nell'industria) (cfr. Allegato 1, Tabella 5).

Gli esuberanti della VDC Technologies S.p.A. si iscrivono, quindi, in un contesto regionale e locale – quello della Regione Lazio e della Provincia di Frosinone in particolare – in cui il numero di occupati nel settore dell'industria è in contrazione. L'eventuale fuoriscita dal mercato del lavoro degli occupati della società non potrebbe che avere effetti negativi su un quadro occupazionale già così compromesso, aggravando ulteriormente la situazione economica del territorio e, in particolare, dell'indotto. In assenza di politiche mirate a sostegno dell'occupabilità dei lavoratori in esubero, oggetto della presente domanda di finanziamento, è difficile immaginare, stante la congiuntura economica sopra descritta, un loro pronto reinserimento nel mercato del lavoro locale.

Parte C – L'evento all'origine della domanda

C.1 Indicare quale dei tre criteri di intervento di cui all'articolo 2 del regolamento n. 1927/2006 è quello a titolo del quale si presenta la domanda:	Criterio a)	<input checked="" type="checkbox"/>
	Criterio b)	<input type="checkbox"/>
	Criterio c)	<input type="checkbox"/>
Completare solamente la parte relativa al criterio di intervento pertinente.		

¹⁵ Centro Studi Unindustria (2012), *La Cassa Integrazione guadagni nel Lazio Gennaio – Luglio 2012*.

Nota: per ciascuna impresa che effettua i licenziamenti di cui alle parti C.2, C.3 o C.4 lo Stato membro specifica le modalità di conteggio degli esuberi, secondo uno dei metodi seguenti:

Metodo 1: gli esuberi sono registrati a partire dalla data in cui il datore di lavoro notifica al lavoratore la collocazione in esubero ovvero il preavviso di recesso dal contratto di lavoro, o

Metodo 2: gli esuberi sono registrati a partire dalla data del recesso di fatto da un contratto di lavoro prima della sua scadenza, o

Metodo 3: gli esuberi sono registrati a partire dalla data in cui il datore di lavoro, conformemente a quanto disposto dall'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 98/59/CE del Consiglio, notifica per iscritto all'autorità pubblica competente gli esuberi collettivi previsti. In questo caso, lo Stato membro richiedente trasmette alla Commissione, prima che sia stata portata a termine la valutazione di cui all'articolo 10 del regolamento, informazioni aggiuntive in merito al numero effettivo degli esuberi effettuati nelle condizioni di cui alle lettere a), b) e c) nonché una stima dei costi per l'insieme coordinato di servizi personalizzati.

C.2 Se la domanda è relativa al criterio a), indicare:		
C.2.1 La data o le date a partire dalle quali è effettuato il conteggio degli esuberi:		
Periodo di riferimento di quattro mesi	26/02/2012 al 25/06/2012	
Numero complessivo di esuberi nel periodo di riferimento di quattro mesi	1.164 in CIGS per procedura concorsuale	
C.2.2 Nome delle imprese interessate:	C.2.3 Numero degli esuberi	C.2.4 Metodo utilizzato per il conteggio degli esuberi (si veda la nota precedente)
Impresa principale		
Gruppo VDC Technologies S.p.A.	1.164	Metodo 3
Imprese dello Stato membro fornitrici dell'impresa primaria o a valle rispetto ad essa. (Si prega di andare a capo per ogni nuova impresa)		
[nome]		
Esuberi complessivi		

Oppure

C.3 Se la domanda presentata è relativa al criterio b), indicare:	
C.3.1 La data o le date a partire dalle quali è effettuato il conteggio degli esuberi.	
Periodo di riferimento di nove mesi	
Numero complessivo di esuberi nel periodo di riferimento di nove mesi	
Settore NACE 2	

C.3.2 Nomi delle imprese interessate: (si prega di andare a capo per ogni nuova impresa)	C.3.3 Regione di livello NUTS II	C.3.4 Numero di esuberi	C.3.5 Metodo utilizzato per il conteggio degli esuberi (si veda la nota precedente)
[nome]			
Esuberi complessivi			

Oppure

C.4 Se la domanda presentata è relativa al criterio c), indicare:				
C.4.1 La data o le date a partire dalle quali è effettuato il conteggio degli esuberi.				
La data della prima comunicazione individuale a cui si riferisce la domanda				
Numero complessivo di comunicazioni ufficiali a singoli lavoratori alla data della domanda				
Calendario indicativo dei licenziamenti				
C.4.2 Nomi delle imprese interessate: (si prega di andare a capo per ogni nuova impresa)	C.4.3 Settore NACE 2	C.4.4 Regione di livello NUTS II	C.4.5 Numero degli esuberi	C.4.5 Metodo utilizzato per il conteggio degli esuberi (si veda la nota precedente)
[nome]				
Esuberi complessivi				

C.4.6 Precisare a quale dei principali criteri di cui all'articolo 2, lettere a) o b) la presente domanda si avvicina, senza corrispondervi perfettamente:	Criterio a)
	Criterio b)
C.4.7 Se la domanda fa riferimento a circostanze eccezionali, si prega di descrivere tali circostanze. In particolare, descrivere l'impatto sull'occupazione e sull'economia locale nelle regioni interessate. I richiedenti devono suffragare la domanda presentata nel quadro di questo criterio fornendo informazioni dettagliate che permettano alla Commissione di valutare se le circostanze eccezionali sono di natura tale da giustificare un contributo del FEG.	
C.4.8 Se la domanda fa riferimento a un "mercato del lavoro di piccole dimensioni", si prega di giustificare tale definizione. I richiedenti devono suffragare la domanda presentata nel quadro di questo criterio, fornendo informazioni dettagliate che permettano alla Commissione di valutare se le peculiarità del mercato del lavoro in questione sono di natura tale da giustificare un contributo del FEG.	

Parte D - Categorie dei lavoratori interessati dagli esuberi e oggetto delle azioni proposte

<p>D.1 Descrivere le categorie dei lavoratori interessati dagli esuberi, comprese, se del caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le categorie dei lavoratori delle imprese a monte e a valle e - le categorie dei lavoratori collocati in esubero prima o dopo il periodo di cui all'articolo 2, lettere a) o c), nei casi in cui una domanda presentata ai sensi dell'articolo 2, lettera c) non soddisfi i criteri di cui all'articolo 2, lettera a), a condizione che gli esuberi siano intervenuti dopo l'avviso generale degli esuberi previsti e che possa essere stabilito un chiaro nesso funzionale con l'evento che è all'origine degli esuberi durante il periodo di riferimento. <p>Ove possibile, per la descrizione vanno utilizzate le denominazioni dei gruppi principali della classificazione internazionale tipo delle professioni (ISCO-88). Indicare sesso, nazionalità, età o altri dati personali pertinenti.</p>		<p>D.2 Descrivere le categorie di lavoratori <u>oggetto dell'assistenza</u> di cui alla presente domanda, comprese, se del caso, le categorie dei lavoratori delle imprese a monte e a valle.</p>	
Descrizione		N.	N.
Categorie (si prega di andare a capo ad ogni nuova categoria)	Professioni tecniche - Gruppo 3, ISCO 88 (Qualità; Produzione; Manutenzione-Servizi Generali-Equipaggiamenti)	1.105	1.105
	Impiegati - Gruppo 4, ISCO 88 (Amministrazione-Finanza-Tesoreria-Controllo Gestione; HR-Payroll-ITC-Sicurezza)	31	31
	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi - Gruppo 5, ISCO 88 (Acquisti-Vendite-Logistica-Magazzino)	28	28
Sesso	Uomini	1.057	1.057
	Donne	107	107
Nazionalità	Cittadino UE	1163	1163
	Cittadino non UE	1	1
Età	15 - 24	0	0
	25 - 54	789	789
	55 - 64	372	372
	65 +	3	3
Lavoratori che soffrono da molto tempo di problemi di salute o di disabilità		69	69

Per maggiori dettagli si veda l'Allegato 2.

D.4 Il richiedente dichiara che adotterà tutte le misure necessarie per garantire che i principi di equità di trattamento e di non discriminazione siano rispettati nell'attuazione dell'assistenza del FEG e nell'accesso a tale assistenza.

L'Amministrazione richiedente e coinvolta nell'attuazione del programma di interventi previsto si impegna a rispettare i principi di parità ed equità di trattamento e di non discriminazione nei confronti dei beneficiari degli interventi programmati.

E – Descrizione del territorio in questione

E.1 Definire il territorio principalmente interessato dagli esuberi.

L'insediamento industriale del Gruppo VDC si trova nel Comune di Anagni, nella Valle dei Latini, e dista circa 40 km da Roma. L'area industriale nella quale si è sviluppato in origine l'insediamento produttivo della Videocolor rientra nel Consorzio industriale ASI di Frosinone che comprende oltre all'agglomerato di Anagni, quello di Frosinone, l'agglomerato industriale di Ceprano e quello di Sora – Isola Liri. Complessivamente parliamo di circa 4000 ettari, di oltre 1000 aziende che insistono sull'area del Consorzio e di oltre 26.000 addetti.

Il territorio interessato dagli esuberi è quello della Regione Lazio. L'analisi proposta qui di seguito presenta una breve descrizione del contesto regionale, con un *focus* specifico sulla Provincia di Frosinone, dove è situato lo stabilimento della Videocon S.p.A. L'analisi sarà sviluppata attraverso cinque macrotemi:

- popolazione e territorio;
- tessuto imprenditoriale;
- indicatori economici;
- mercato del lavoro;
- esportazioni ed importazioni.

La **popolazione** della Regione Lazio al 1 gennaio 2011 – 5.728.688 abitanti stanziati su una superficie di 17.236 km² (2.754.318 maschi e 2.974.370 femmine) – rappresenta il 9,4% della popolazione italiana. La suddivisione della popolazione per sesso rispecchia la ripartizione nazionale. La densità abitativa è pari a 334,9 abitanti per km², dato superiore a quello nazionale (200 abitanti per km²). La Provincia di Frosinone è la terza per popolazione nella Regione Lazio con 498.167 abitanti (243.272 maschi e 254.895 femmine) ed una densità abitativa di 153,5 abitanti per km². L'incidenza della popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni (14%) è in linea con il dato nazionale (14,1%), mentre è lievemente inferiore la percentuale di popolazione *over 65* (19,8% contro 20,3%). La presenza di immigrati è superiore rispetto alla media nazionale (9,5% della popolazione contro una media di 7,5%).

Il **PIL regionale** del Lazio ha subito un deciso calo nel 2009 a causa degli effetti della crisi economica del 2008-2009 e delle dinamiche della concorrenza internazionale applicate ai mercati di riferimento in cui operano i principali operatori economici locali. Il prodotto regionale a prezzi di mercato è diminuito del 2,1% nel 2009 in controtendenza rispetto alle

rilevazioni delle variazioni delle attività economiche dei tre anni precedenti (+1,4% nel 2006, +2,4% nel 2007 e +0,8% nel 2008)¹⁶. Il PIL del Lazio ha comunque seguito un *trend* migliore rispetto al PIL nazionale, che nel 2009 è decresciuto del 3,1%¹⁷. Il **PIL pro capite** regionale per il 2009 ammontava a € 29.255, superiore del 15,3% rispetto alla ricchezza media nazionale (€ 25.365). Il Lazio è la sesta regione italiana in termini di *PIL pro capite*¹⁸.

I dati sulla demografia delle **imprese** per l'anno 2012, elaborati dalle tavole provinciali, regionali e nazionali di InfoCamere¹⁹, evidenziano, al secondo trimestre 2012, un numero di imprese attive della Regione Lazio pari a 467.923, corrispondente a circa l'8,9% del totale delle imprese attive in Italia nello stesso periodo. Nel corso degli ultimi anni, il numero di imprese attive nella Regione è lievemente aumentato (+1,9%), così come è aumentato il numero delle nuove iscrizioni (+17,7%) e quello delle imprese cessate (+6,9%). Nello specifico, le nuove imprese iscritte sono passate da 9.653 nel secondo trimestre del 2009 a 11.359 nel secondo trimestre 2012, mentre quelle cessate da 6.695 nel secondo trimestre del 2009 a 7.155 nel secondo trimestre 2012. La maggior parte delle imprese attive (29,8%) opera nel settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio", seguito da "costruzioni" (15,7% delle imprese attive) e dai settori dell'"agricoltura, silvicoltura e pesca" e dalle "attività dei servizi alloggio e ristorazione" (rispettivamente, 9,8% e 7,7% del totale delle aziende attive). Infine, il 6,6% delle imprese regionali sono attive nel settore delle "attività manifatturiere" (contro una media nazionale del 10,1%). Per quanto riguarda il settore specifico in cui rientrano le attività della Videocon S.p.A., "fabbricazione di *computer* e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi"²⁰, si nota che il numero delle imprese attive nella Regione (976) al secondo trimestre 2012 è pari al 0,2% del totale delle imprese e circa il 3,2% del settore manifatturiero.

La crisi economica ha avuto un impatto notevole sulla **situazione occupazionale** del Lazio. Nel 2011 la forza lavoro è diminuita dello 0,7% rispetto all'anno precedente, dopo un periodo di crescita (nel periodo 2009-2010 era aumentata di 7 punti percentuali). Il tasso di occupazione registrato nel 2011 è del 58,8%, 1,9 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (56,9%). Nel periodo 2009-2011 il tasso in questione è diminuito di 0,6 punti percentuali, (passando dal 59,4% nel 2009 al 58,8% nel 2011)²¹, con una variazione analoga a quella registrata per il tasso nazionale (57,5% nel 2009 e 56,9% nel 2011)²². Il tasso di disoccupazione nel triennio è lievemente aumentato attestandosi sullo 8,9% a fine 2011, valore più elevato di 1,3 punti percentuali rispetto alla media del Centro Italia e di mezzo punto rispetto alla media nazionale²³. Nel 2011 si è lievemente ridotto il differenziale tra il tasso di disoccupazione maschile (8,1%) e quello femminile (9,8%). Quest'ultimo rimane di circa 3 punti superiore rispetto al tasso di disoccupazione femminile nelle regioni del Nord. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la disoccupazione nel Lazio ha raggiunto un livello allarmante (33,7%), il valore più alto dal 2004²⁴.

Gli effetti della congiuntura economica sul mercato del lavoro sono stati parzialmente mitigati

¹⁶ Datawarehouse ISTAT.

¹⁷ Istat, *Conti economici regionali*, febbraio 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/52316>.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Database Movimprese (analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere), disponibile su: <http://www.infocamere.it>.

²⁰ NACE Rev. 2, Sezione C, Divisione 26.

²¹ Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, maggio 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/61549>.

²² Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

²³ Banca d'Italia (2012), *Economie Regionali: L'Economia del Lazio*, numero 14, giugno 2012.

²⁴ *Ibidem*.

dal ricorso agli **ammortizzatori sociali** ed, in particolare, alla CIG. Secondo i dati elaborati dalla Banca d'Italia²⁵, le ore complessive di CIG autorizzate fra ordinaria, straordinaria e in deroga nella Regione Lazio hanno registrato un *trend* di costante aumento fra il 2009 e il 2011. Nel 2009 si è registrata la maggiore variazione percentuale, poiché il monte ore è aumentato del 258%. Incrementi di minore entità sono stati invece osservati sia nel 2010 che nel 2011, rispettivamente del 24,6% e del 2,4%. Scomponendo il dato totale, la componente ordinaria, dopo l'incremento di quasi il 200% nel 2009, ha conosciuto un assestamento grazie alla diminuzione delle ore autorizzate del 37,2% nel 2010 e alla lieve risalita dell'8,3% nel 2011. Per quanto riguarda la CIGS e la CIG in deroga l'incremento è stato costante nelle tre annualità, seppur seguendo un graduale livellamento (313% nel 2009, 62,8% nel 2010 e 1,1% nel 2011).

Nel 2011 il valore totale delle **esportazioni** del Lazio verso il resto del mondo è stato di circa 17 miliardi di euro²⁶, in aumento del 43% rispetto al 2009. Anche il valore delle **importazioni** è aumentato, seppur in modo meno marcato, del 31,2% nello stesso periodo, per un totale in valore di 33 miliardi di euro. Questo ha determinato, comunque, un saldo negativo della bilancia commerciale, pari a circa 16 miliardi di euro nel 2011. I dati elaborati dall'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE)²⁷ suggeriscono che i principali destinatari delle esportazioni del Lazio, nel 2011, sono per il 59,3% i Paesi UE, in modo particolare la Germania e la Francia. Per la restante quota (40,7%) le esportazioni sono destinate verso gli Stati Uniti e il Giappone. I principali Paesi di provenienza delle importazioni sono la Germania, gli Stati Uniti e la Cina.

E.2 Fornire informazioni sulle autorità responsabili e su altre parti interessate presenti nel territorio in questione.

<p>Autorità responsabili</p>	<p>Ministero del Lavoro: autorità richiedente e responsabile dell'intervento. Il Ministero è coinvolto nella definizione delle linee strategiche degli interventi, nel monitoraggio dei risultati, nelle attività di rendicontazione, controllo e certificazione alla Commissione europea (CE).</p> <p>Regione Lazio: responsabile delle politiche attive del lavoro, della concertazione, degli Accordi con le parti sociali e con l'INPS, è coinvolto nel monitoraggio costante dei risultati degli interventi e nelle attività di rendicontazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS).</p>
<p>Altre parti interessate</p>	<p>Provincia di Frosinone: nella quale è presente la localizzazione del stabilimento GRUPPO VDC di Anagni, partecipa alla definizione delle linee strategiche degli interventi ed eroga i servizi personalizzati previsti attraverso i Centri per l'impiego.</p> <p>I CPI, che fanno capo alla Provincia,</p>

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ Coeweb Istat, www.coeweb.istat.it.

²⁷ Istituto nazionale per il Commercio Estero, <http://actea.ice.it/>.

	<p>assicurano la presa in carico del lavoratore e svolgono una funzione nodale nel raccordo tra attivazione delle politiche passive e gestione delle politiche attive. Il CPI identifica il bisogno della persona e fornisce la risposta attraverso la sua iscrizione ad una o più offerte presenti nel catalogo delle politiche attive. Con il CPI ogni lavoratore che partecipa al progetto FEG sottoscrive il piano di azione individuale.</p> <p>L'INPS assicura il versamento della quota FEG relativa al sussidio, sulla base delle modalità stabilite nell'apposita convenzione che la Regione Lazio ha già stipulato con l'Istituto e che sarà integrata proprio relativamente al progetto FEG.</p> <p>Gli enti erogatori delle politiche attive sono in primo luogo i soggetti accreditati dalla Regione Lazio per le attività di orientamento, formazione continua o formazione superiore. A questi soggetti se ne aggiungono altri che, per missione istituzionale, per la loro natura di soggetto pubblico, nonché per il loro forte radicamento sul territorio, possono svolgere l'importante ruolo di assicurare un'offerta ampia e diffusa. Tra questi: i Centri di Formazione Professionale Provinciali (CPFP), i Centri di Orientamento al Lavoro Comunali (COL) o gli stessi centri per l'impiego per tutta l'area dell'orientamento.</p>
--	---

F - Azioni proposte

F.1 Descrivere sinteticamente l'insieme coordinato di servizi personalizzati proposto per il finanziamento del FEG. La sintesi deve essere sufficientemente dettagliata da permettere alla Commissione di valutare la coerenza dell'approccio adottato e la sua complementarità con l'assistenza a titolo degli altri strumenti comunitari, in particolare del Fondo sociale europeo.

La forte attenzione della Regione Lazio per la crisi del gruppo VDC Technologies è motivata da due ordini di ragioni:

1. salvaguardare il maggior numero possibile di posti di lavoro;
2. favorire la reindustrializzazione di un sito di importanza strategica, sia per la sua posizione logistica (lungo l'asse autostradale Roma – Napoli), sia per le sue rilevanti dimensioni.

Con riferimento al primo obiettivo, la Regione intende attivare un pacchetto di azioni con il cofinanziamento del FEG al fine di assistere quelle professionalità maggiormente predisposte

al reinserimento nel mondo del lavoro nonché per attivare una formazione mirata in vista di una reindustrializzazione dell'area. Con questo obiettivo la Regione ha analizzato la domanda di mercato nel settore dell'elettronica di consumo ed in alternativa in altri settori industriali complementari o compatibili con le professionalità del personale attualmente in esubero. Ciò al fine di individuare i percorsi formativi più adatti a garantire un rapido reimpiego dei lavoratori.

L'agglomerato industriale dell'ASI di Frosinone conta oltre 1000 imprese con 26.000 addetti, situate su un'area complessiva di circa 4000 ettari nei comuni di Anagni, Frosinone, Ceprano e Sora-Isola Liri. Nessuna di queste imprese opera nel settore dell'elettronica di consumo con dimensioni tali da permettere una capacità di assorbimento anche parziale degli esuberanti del Gruppo VDC Technologies che comprende anche la Cervino Technologies S.r.l. in liquidazione coinvolta pertanto nello stato fallimentare.

Si fa notare d'altra parte che alcune attività di non rilevanti dimensioni potrebbero nascere, se opportunamente motivate, usufruendo delle attrezzature ancora presenti nell'area industriale che comprendono la linea di produzione dello stampaggio della plastica (azienda Cervino), la linea di produzione dei condizionatori, la linea di imballaggio in cartone, le camere bianche, il depuratore e l'impianto di cogenerazione.

Nell'ambito dell'Unità di crisi per il gruppo VDC Technologies (di proprietà della Gruppo Videocon) sono state proposte una serie di iniziative fra le quali l'attivazione di un progetto FEG.

Il progetto parte da tre criticità importanti:

- a) L'area territoriale (target) ha una capacità economica e produttiva molto limitata.
- b) Il progetto deve essere in grado di creare un sistema adeguato di co-responsabilizzazione in un doppio senso (Istituzioni/Territorio) → (Lavoratori) e, ancor più importante, (Lavoratori) → (Istituzioni/Territorio), al fine di evitare la realizzazione di investimenti pubblici improduttivi e inefficaci che non siano in grado di coinvolgere pienamente l'insieme dei beneficiari. La scelta del beneficiario finale verrà fatta prendendo in considerazione prevalentemente il fattore motivazionale del lavoratore rispetto al percorso di re-inserimento da intraprendere. Le organizzazioni incaricate di implementare il progetto saranno responsabili di farlo cercando la partecipazione diretta dei lavoratori in tutte le fasi dello sviluppo progettuale, dalla pianificazione alla realizzazione stessa. A tale proposito sarà utilizzato il Piano di Azione Individuale (PAI), attivato attraverso il FEG, che richiederà al lavoratore in esubero uno speciale impegno e garanzie concrete nella realizzazione delle attività del progetto.

In questo contesto sarà necessario fare uso di formule alternative di politiche attive del lavoro che possano costituire nell'insieme una NUOVA OPPORTUNITÀ PROFESSIONALE e permettano in modo equilibrato di:

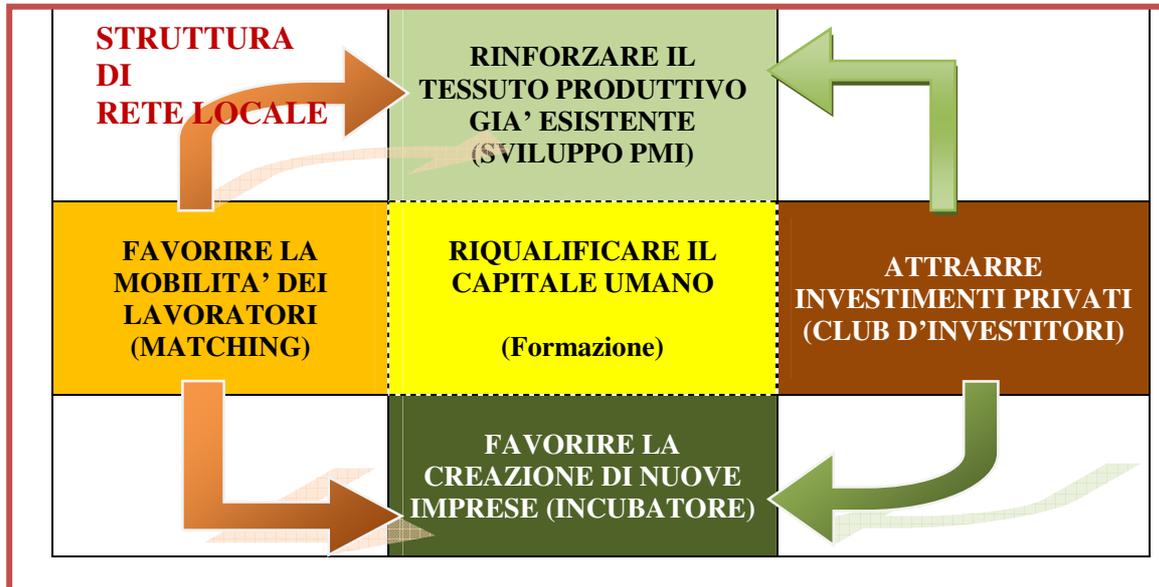
1. riqualificare il capitale umano, con il supporto di una piattaforma di servizi alla persona, verso settori produttivi più competitivi ed emergenti,
2. favorire la creazione di imprese,
3. rinforzare il tessuto di imprese già esistente,
4. attrarre investimenti privati e favorire la mobilità dei lavoratori verso altri settori economici o aree geografiche con capacità di assorbimento.

Il FEG può collaborare alla creazione di "new facilities" che possano contribuire a questi

obiettivi, rappresentate graficamente come segue:

New Facilities

PIATTAFORMA DI SERVIZI ALLA PERSONA

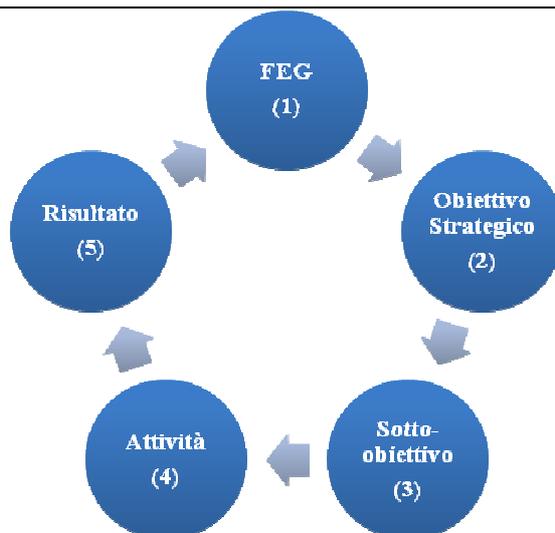


Tutte queste misure messe a sistema dovranno raggiungere gli obiettivi finali del progetto: il reimpiego del personale in esubero del Gruppo VDC Technologies S.p.A., ovvero, nei casi possibili, la ricerca di soluzioni che possano garantire una fuoriuscita accompagnata dal mercato del lavoro: tra queste rientrano anche le azioni individualizzanti come l'autoimprenditorialità.

QUADRO LOGICO DEL PROGETTO

Il progetto FEG Gruppo VDC è stato elaborato con riferimento alla metodologia del “*Project Cycle Management*” ed in particolare, tenendo conto della *matrice progettuale del “Quadro Logico”*, volta a garantire in primo luogo una maggiore efficacia delle azioni previste ed un miglioramento complessivo dei meccanismi di gestione del progetto. L'idea di fondo che ispira questo FEG è l'opportunità di predisporre sin dall'inizio una proposta progettuale che tenga conto delle vere esigenze dei destinatari degli interventi, facendo uso di un sistema di programmazione per obiettivi e non per attività. Nella programmazione per obiettivi si identifica prima l'obiettivo “finale” dell'intervento, definito come beneficio per il target-group o cliente, e successivamente si identificano quei sotto-obiettivi necessari per raggiungerlo.

La logica d'intervento del progetto FEG Gruppo VDC è articolata in cinque livelli, legati da un rapporto causa-effetto in senso circolare: 1) dall'alto verso il basso tra il Fondo Europeo che può finanziare le attività, l'obiettivo strategico e i sotto obiettivi; 2) dal basso verso l'alto perché le attività, una volta messe in campo, portano ai risultati, i risultati conducono al raggiungimento dei sotto-obiettivi e questo penultimo passaggio comporta il raggiungimento dell'obiettivo strategico del progetto e del Fondo Europeo.



In questo contesto è stata elaborata una **Matrice di Obiettivi Progettuali a breve termine** suddivisa per sotto-obiettivi. Prendendo in considerazione la natura logica dei sotto-obiettivi è stato individuato per ognuno un set di attività secondo le finalità previste dallo stesso e le priorità programmatiche del FEG che possano assicurare il raggiungimento del sotto-obiettivo in modo efficiente. Il Modello di intervento previsto per la realizzazione del FEG individua un mix di misure da offrire ai lavoratori in esubero e che nasce dai dati aggiornati dalla Regione, l'Impresa stessa e le parti sociali circa le professionalità e l'età lavorativa degli esuberanti. Gli stessi beneficiari dell'intervento possono scegliere a quale servizio accedere, nel rispetto comunque della sequenza logica predefinita fra le singole azioni.

FEG (1° Livello)	Obiettivo Strategico FEG Gruppo VDC (2° Livello)
Il FEG vuole aiutare i lavoratori a trovare un nuovo impiego e a riqualificarsi quando perdono il lavoro a seguito di mutamenti strutturali del commercio mondiale .	Il reimpiego del personale in esubero del Gruppo VDC Technologies S.p.A. che comprende la Cervino Technologies S.r.l., ovvero, nei casi possibili, la ricerca di soluzioni che possano garantire una fuoriuscita accompagnata dal mercato del lavoro: tra queste rientrano anche le azioni individualizzanti come l'autoimprenditorialità.

SOTTO – OBIETTIVI (3° Livello)	AZIONE	NOTE INTRODUTTIVE ALLE AZIONI	ATTIVITA' (4° Livello)	RISULTATO (5° Livello)
Costruire un sistema di convenienze legato allo status del soggetto	Orientamento Professionale/ Bilancio di competenze	Il percorso viene avviato con la sottoscrizione di un Patto di Servizio , presso il CPI di riferimento, attraverso cui il lavoratore accetta di partecipare ad un percorso di politica attiva, come condizione necessaria per la partecipazione al FEG. L'atto formale è la definizione del Piano di Azione Individuale (PAI) . In questo contesto è importante garantire il coinvolgimento "attivo" dei Centri per l'Impiego.	Predisposizione di un percorso di consulenza che accompagni il soggetto dall'analisi della domanda, attraverso strumenti per l'orientamento professionale, fino alla realizzazione di un bilancio di competenze utile per la conoscenza degli interessi e delle potenzialità dell'individuo. La misura sarà attuata attraverso convenzione con i Centri per l'Impiego che potranno / dovranno fungere da catalizzatori e promotori di questi percorsi, anche verso aziende che potranno riassorbire i lavoratori in difficoltà.	Metodologia di un percorso di consulenza innovativo che integri gli strumenti anche già esistenti dell'orientamento professionale con i paradigmi del bilancio di competenze e con attività interattive per la rilevazione di interessi ed altre caratteristiche della persona.
Riqualificare e Migliorare le competenze professionali dei lavoratori in esubero in settori produttivi più competitivi ed emergenti con capacità di assorbimento	Formazione	Formazione e riqualificazione professionale	Avvisi pubblici destinati ad enti di formazione accreditati che, in partnership con aziende dei settori emergenti nell'economia laziale, come la green economy, siano in grado di attivare percorsi formativi riconosciuti.	Aumento dell'offerta formativa regionale in settori innovativi e ad ampio sviluppo sia economico che occupazionale.
Facilitare l'accesso al lavoro con servizi e/o aiuti che possano garantire la conciliazione delle attività formative e la ricerca attiva di lavoro con la vita familiare	Servizi alla persona	Voucher di conciliazione per facilitare la frequenza dei corsi	Avviso pubblico diretto ai lavoratori per acquisire, in caso di presenza di figli, anziani e/o disabili, dei servizi di conciliazione.	Replicabilità di esperienze pregresse regionali e di cataloghi già costruiti di operatori per la conciliazione.
Favorire la mobilità dei lavoratori fuori del territorio di Anagni	Bonus per la mobilità territoriale	La misura è rivolta ai lavoratori che accetteranno proposte di lavoro o si ricollocheranno in aziende distanti più di 100 km dal luogo di residenza ed è mirata a supportarli nelle spese di trasloco e trasferimento.	La mobilità del lavoratore sarà accompagnata di un bonus per la mobilità territoriale .	Ricollocamento dei lavoratori in esubero anche in imprese non locali.
Favorire e promuovere la creazione di nuove imprese	Supporto all'imprenditorialità	La azione intende supportare le nuove iniziative imprenditoriali promosse da lavoratori ex-VDC in sinergia con l'incubatore d'impresе già attivo presso la Bic Lazio	Creazione in collaborazione con la Bic Lazio di un percorso consulenziale innovativo e dedicato al singolo che permetta, una volta compresi ed elaborati i propri obiettivi, di dedicarsi completamente alla realizzazione della propria idea progettuale attraverso il supporto di professionisti esperti.	Uno strumento innovativo per la creazione di nuova impresa che metta a frutto il know how regionale attraverso le sue società in house (Bic Lazio, Filas e Unionfidi) e tenga conto delle le esperienze, le conoscenze e le capacità dei lavoratori in difficoltà, trasformando tutto il bagaglio culturale del soggetto in una nuova idea imprenditoriale.
Incentivare il ricollocamento del personale in esubero	Bonus assunzionale	Adattamento di una buona prassi regionale dedicata ai lavoratori che rientrano nei canoni del FEG.	Pubblicazione di un avviso pubblico, sulla scorta delle esperienze di Lavoro in Chiaro, dedicato ai lavoratori della VDC.	Misure di sostegno all'assunzione dei lavoratori Ex-VDC

La sequenza di azioni che si intende attivare nei confronti dei lavoratori destinatari dell'intervento, per le quali si richiede l'intervento del FEG, è composta da servizi minimi di base rivolti a tutti i beneficiari e da servizi mirati a destinatari specifici (autoimprenditorialità, lavoratori svantaggiati o anziani, voucher di conciliazione).

Nella Fase 1 del progetto l'obiettivo è quello di attivare una rete fra gli attori istituzionali, regionali e nazionali, nel processo di ricollocazione, confrontare questo processo con quanto già si fa a livello regionale ed infine costruire un sistema di convenienze legato allo status del soggetto.

Il processo di ricollocazione si alimenta di informazioni che vengono dalla segmentazione del bacino dei lavoratori interessati. Il nostro bacino è stato segmentato per :

1. mansioni/competenze;
2. scaglioni di età.
3. maschi/femmine;
4. disabili.

Nel processo di ricollocazione e nel progetto di intervento, particolare attenzione sarà rivolta a definire:

1. misure specifiche per gli over 55 anni di età, inclusa la verifica contributiva per stabilire la possibilità di accompagnamento al pensionamento;
2. pensionabili con vecchie regole (in attesa di decreto);
3. misure formative sull'autoimprenditorialità.

Nella Fase 2 del progetto l'obiettivo è quello di costruire la "proposta di percorso formativo" in relazione alla domanda di mercato ed in seguito all'incontro e confronto con il personale ex dipendente che permetta di fissare coerentemente il profilo professionale del beneficiario:

a) Profilo professionale generale dei beneficiari: Gli esuberanti che restano nella procedura del gruppo VDC Technologies sono rappresentati da 1190 addetti di cui 26 con accordo di pre-pensionamento, riferiti a sei macroaree nelle diverse declinazioni e competenze:

1. Amministrazione/Finanza, Tesoreria, Controllo Gestione
2. HR (human resource), Payroll, ITC, Sicurezza
3. Qualità (formazione)
4. Produzione
5. Manutenzione, Servizi Generali, Equipaggiamenti
6. Acquisti, Vendite, Logistica, Magazzino

b) Domanda di mercato: L'agglomerato industriale dell'ASI di Frosinone conta oltre 1000 imprese con 26.000 addetti, situate su un'area complessiva di circa 4000 ettari nei comuni di Anagni, Frosinone, Ceprano e Sora-Isola Liri. Nessuna di queste imprese opera nel settore dell'elettronica di consumo con dimensioni tali da permettere una capacità di assorbimento anche parziale degli esuberanti del Gruppo VDC Technologies che comprende anche la Cervino Technologies S.r.l. coinvolta pertanto nello stato fallimentare. Nel Lazio il settore elettronico, pur risentendo della crisi, può ancora esprimere forti potenzialità specialmente se orientato verso settori emergenti come la green economy. Un esempio è rappresentato dallo stesso Gruppo industriale SSIM che, nel nuovo piano industriale proposto per l'acquisizione del Gruppo VDC

Technologies, prevedeva la produzione di generatori eolici verticali a basso impatto ambientale. Non è escluso che questo Gruppo possa ancora essere interessato ad investire nell'area anche se in una impresa di dimensioni più contenute. Si fa notare d'altra parte che alcune attività di non rilevanti dimensioni potrebbero nascere, se opportunamente motivate, usufruendo delle attrezzature ancora presenti nell'area industriale; tra queste, la linea di produzione dello stampaggio della plastica (azienda Cervino), la linea di produzione dei condizionatori, la linea di imballaggio in cartone, le camere bianche, il depuratore e l'impianto di cogenerazione.

Di seguito si descrivono le azioni che si intende attivare nei confronti dei lavoratori destinatari dell'intervento per il quale si richiede il cofinanziamento da parte del FEG:

AZIONE 1	ORIENTAMENTO PROFESSIONALE/BILANCIO DI COMPETENZE
SOTTO-OBIETTIVO	Costruire un sistema di convenienze legato allo status del soggetto
RISULTATO	Metodologia di un percorso di consulenza innovativo che integri gli strumenti anche già esistenti dell'orientamento professionale con i paradigmi del bilancio di competenze e con attività interattive per la rilevazione di interessi ed altre caratteristiche della persona.
DESCRIZIONE	<p>L'orientamento professionale mira a supportare le decisioni in ambito formativo e a maturare nel soggetto la costituzione di un progetto professionale e di vita.</p> <p>Gli interventi che si intendono mettere in atto riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il bilancio di competenze; - l'analisi degli interessi professionali; - la stesura del proprio curriculum vitae e le metodologie per affrontare un colloquio di lavoro; <p>Obiettivo principale è quello di elaborare un progetto personalizzato di informazione, consulenza e accompagnamento al lavoro.</p>
METODOLOGIA	Fondamentale per la buona riuscita del percorso di orientamento è il preliminare coinvolgimento dei Centri Per l'Impiego territoriali che fungeranno da raccordo tra i lavoratori e i fornitori dei servizi di orientamento. I CPI fungeranno da catalizzatori e promotori di questi percorsi. Il lavoratore che volesse accedere ai contributi previsti dovrà partecipare al progetto sottoscrivendo un accordo attraverso il quale si impegnerà a partecipare ad un percorso di politica attiva che gli permetterà di fruire di tutti i servizi proposti. Il lavoratore in esubero sottoscriverà un Piano di Azione Individuale (PAI) che lo inserirà all'interno di un percorso di ri-collocamento. Il PAI formalizza l'impegno del lavoratore a seguire il percorso, in cambio il lavoratore otterrà tutte le prestazioni previste dal progetto. Con il PAI, il lavoratore firmerà una liberatoria che permetterà al CPI di mettere a

		<p>conoscenza di tutti gli operatori accreditati le informazioni curriculari del beneficiario al fine di facilitare le operazioni di matching.</p> <p>Partendo dall'analisi delle richieste e dei bisogni dei lavoratori, i CPI e gli operatori coinvolti forniranno al lavoratore tutte le indicazioni sulle possibilità lavorative e sulle opportunità formative che gli faranno da guida, indicandogli i servizi specifici utili alla propria situazione.</p> <p>Breve descrizione dei servizi proposti:</p> <p>1.1. Bilancio di competenze (incontri individuali di 2 ore). Il Bilancio delle Competenze sarà realizzato dallo stesso CPI. Si tratta di un'analisi dettagliata delle proprie capacità e dei propri obiettivi professionali. In altre parole è un percorso che permette di mettere a punto un progetto professionale attraverso l'analisi sistematica delle proprie caratteristiche, condotta con l'utilizzo di materiali strutturati quali test e/o schede di autoanalisi. Viene realizzato attraverso varie fasi: dall'esplicitazione delle caratteristiche personali rilevanti per le scelte formative e professionali, all'analisi delle figure professionali e delle possibilità lavorative e/o formative del territorio di riferimento del lavoratore, alla messa a punto di un progetto professionale sulla base delle informazioni raccolte. Il bilancio viene svolto presentando al lavoratore una serie di test o schede, in un ordine prestabilito che gettando le basi per il colloquio. Le schede di autoanalisi invece, permettono una maggiore attivazione del soggetto e una migliore analisi delle sue caratteristiche personali. Si analizzano le esperienze lavorative più significative dell'individuo e per ciascuna di esse si invita il lavoratore a descrivere le attività che lo identificano maggiormente e per cui si sentiva più portato. Si tratta di una ricerca di competenze specifiche ma anche di capacità trasversali in cui il lavoratore si trova a scegliere quelle che ritiene di possedere. Questo percorso aiuta il lavoratore a capire se stesso, le proprie attitudini, aspettative e aspirazioni.</p> <p>1.1.1. Analisi degli interessi professionali. È una metodologia dell'orientamento professionale che non tende ad identificare l'interesse per una determinata professione o attività, ma cerca di collocare l'individuo in un contesto più ampio. Attraverso una serie di Test meglio conosciuti come "Inventari degli Interessi", si accertano le correlazioni dei singoli quesiti sottoposti con le loro aree di riferimento, individuando così diverse aree di attività che fanno riferimento a particolari tipologie di professione.</p> <p>1.1.2. Stesura del proprio curriculum vitae e le metodologie per affrontare un colloquio di lavoro. Attraverso incontri di</p>	
--	--	--	--

		<p>gruppo si procederà nella attività pratica di costruzione del proprio curriculum vitae, in termini di conoscenze, capacità e competenze, acquisite sia all'interno dei contesti lavorativi che fuori. Successivamente si provvederà ad affrontare le reazioni e le modalità migliori per affrontare un colloquio di lavoro, facendo fronte allo stress e a comportamenti non produttivi.</p> <p>1.2. Matching. Potrà essere realizzato dallo stesso CPI o da operatori accreditati attraverso apposito avviso pubblico aperto e si compone delle seguenti attività:</p> <p>1.2.1. Counseling. Counseling orientativo/placement (incontri individuali di 6 ore). Si tratta di un intervento volto ad aiutare la persona a risolvere questioni specifiche in relazione al proprio percorso formativo-professionale. Il percorso-tipo previsto prevede cinque tappe: le prime tre hanno un carattere prevalentemente informativo e conoscitivo, mentre le ultime due si presentano come momenti elaborativi. Sinteticamente il percorso può essere descritto attraverso questi 6 elementi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Storia personale: verifica delle motivazioni, delle attitudini e dei valori personali in merito alla dimensione professionale. Verifica del livello di consapevolezza personale della professione e delle aspettative della persona. 2) Sintesi delle esperienze formative e/o lavorative (vissuti psicologici e interessi professionali). Verifica di approfondimento delle rappresentazioni sociali sul lavoro, sui percorsi di transizione, sull'offerta formativa. 3) Autoesplorazione del proprio potenziale individuale. Determinazione di schemi di riferimento, informazioni sul mondo delle professioni, del mercato del lavoro e dell'economia con l'obiettivo di fornire i mezzi, le conoscenze, le esperienze per allargare, nella persona interessata, l'orizzonte delle rappresentazioni sociali che riguardano la possibilità di trovare un lavoro. 4) Indagine psicologica del potenziale individuale. Elaborazione di un profilo caratteristico delle competenze e della personalità del soggetto interessato, che possono essere attivate per la ricerca di un'occupazione alternativa e che permettono di complementare al profilo attualmente posseduto. All'occorrenza saranno utilizzati test psicologici e prove psicoattitudinali che permettano di 	
--	--	--	--

	<p>approfondire l'indagine delle potenzialità del soggetto.</p> <p>5) Definizione del progetto professionale. In questa fase la persona elabora con il sostegno del counselor un'ipotesi di progetto orientato al conseguimento di un obiettivo professionale chiaro e definito.</p> <p>6) Elaborazione di un proprio progetto formativo e/o lavorativo. Ipotizzare un cammino possibile, realistico di formazione e/o di inserimento lavorativo, prevedendo le tappe e gli investimenti in risorse materiali e psichiche che tale cammino comporta, attraverso la ricerca di informazioni, la selezione delle opportunità, la valutazione di fattibilità, la costruzione di un piano di azione personale.</p> <p>1.2.2. Placement – Attività di supporto alla ricollocazione professionale. Incrocio tra l'offerta e la domanda di lavoro. Il placamento si intende perfezionato con la realizzazione di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di al meno 12 mesi o avvio di lavoro autonomo.</p>
LAVORATORI COINVOLTI	L'azione coinvolgerà tutti i destinatari del Progetto: 1164
BUDGET PREVISTO	€ 547.080,00
COSTO PER LAVORATORE	<p>Azione 1.1. 70,00 € per ogni bilancio di competenze realizzato</p> <p>Azione 1.2.:</p> <p>a) Azione 1.2.1.: 100,00 € per ogni lavoratore che abbia fatto al meno 3 colloqui documentati presso aziende.</p> <p>b) Azione 1.2.2.: 300,00 € per ogni lavoratore se occupato con contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di al meno 12 mesi o avvio di lavoro autonomo.</p>
FONTE DI FINANZIAMENTO	<p>Azione 1.1. Fondi provinciali</p> <p>Azione 1.2. Fondi regionali</p>
AZIONE 2	FORMAZIONE
SOTTO-OBIETTIVO	Riqualificare e Migliorare le competenze professionali dei lavoratori in esubero in settori produttivi più competitivi ed emergenti con capacità di assorbimento.
RISULTATO	Aumento dell'offerta formativa regionale in settori innovativi e ad ampio sviluppo sia economico che occupazionale.
DESCRIZIONE	Mediante la creazione e la pubblicazione di Avvisi Pubblici destinati ad enti di formazione accreditati, in partnership con aziende dei settori emergenti dell'economia laziale, il progetto vuole creare percorsi formativi riconosciuti e

	<p>costruiti sui reali bisogni del territorio in accordo con i processi di innovazione tecnologica e con le politiche ambientali. Si pensi a settori emergenti e di maggiore interesse come quello delle energie rinnovabili e la green economy o altri molto importanti come quelli dell'artigianato locale o dell'agroalimentare. Questo processo porterà all'aumento dell'offerta formativa regionale in settori di particolare interesse e ad un notevole sviluppo economico ed occupazionale.</p>
<p>METODOLOGIA</p>	<p>Questa azione sarà sviluppata in 2 fasi:</p> <p>FASE 1: Indagine conoscitiva</p> <p>Saranno realizzate preliminarmente due indagini conoscitive intese ad individuare il fabbisogno formativo:</p> <p>1.- Indagine conoscitiva del fabbisogno formativo delle imprese che alla data odierna hanno manifestato interesse all'assorbimento.</p> <p>2.- Indagine conoscitiva dei percorsi di inserimento. La domanda di mercato sarà costruita andando ad esaminare le potenziali richieste di assunzione nei settori elettronica ed energie rinnovabili.</p> <p>In particolare, la formazione dovrà essere indirizzata a riqualificare le mansioni/competenze dei lavoratori elencati alla Fig. 1 (Parte D - Categorie dei lavoratori interessati dagli esuberanti e oggetto delle azioni proposte) ai fini di una loro ricollocazione in altre aziende dello stesso settore o, qualora non vi sia la capacità di assorbimento, in aziende appartenenti ad altri settori con professionalità compatibili.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Amministrazione/Finanza, Tesoreria, Controllo Gestione • HR (human resource), Payroll, ITC, Sicurezza • Qualità (formazione) • Produzione • Manutenzione, Servizi Generali, Equipaggiamenti • Acquisti, Vendite, Logistica, Magazzino <p>FASE 2: Implementazione della Formazione</p> <p>Le specialità oggetto della formazione sono contenute nel catalogo SPAL per competenze di base, competenze trasversali/relazioni, corsi di qualificazione o abilitazione, corsi di riqualificazione e specializzazione professionale, prodotti di orientamento, prodotti per l'autoimpiego nel settore dell'elettronica o settori affini che dovrebbero comunque rappresentare una componente strategica di</p>

	<p>incentivo allo sviluppo economico del territorio e delle imprese in generale. Sarà pubblicato un Avviso Pubblico attraverso il quale la Regione Lazio individuerà il soggetto o soggetti attuatori accreditati. L'Avviso pubblico dovrà richiedere un'offerta formativa che viene descritta in due fasi: una prima fase vedrà i lavoratori coinvolti in 3 moduli di 8 ore ciascuno. Un primo modulo riguarderà le politiche per le pari opportunità e il tema della sicurezza del lavoro; un secondo modulo verterà su tematiche come il diritto del lavoro e il diritto sindacale e il terzo modulo su materie informatiche. Terminata questa prima fase, ogni lavoratore potrà scegliere di partecipare ad uno dei tre percorsi previsti per la parte che potremmo definire "caratterizzante". Questa seconda offerta formativa prevede corsi riguardanti i settori economici strategici ed emergenti, tra gli altri sulle energie rinnovabili, sull'artigianato o nel settore agroalimentare (3 percorsi diversi). Tutte le classi formative saranno composte da un numero di persone non superiore a 15. Questo permetterà non solo di variare l'offerta formativa regionale ma anche di caratterizzarla sulle esigenze e sugli aspetti del territorio maggiormente interessanti e vantaggiosi per lo sviluppo economico. Inoltre, il lavoratore avrà l'occasione di ampliare e aggiornare le proprie conoscenze nei settori maggiormente richiesti dalle aziende. Alla fine di ogni modulo verrà sottoposto ad ogni allievo un test per verificare le conoscenze acquisite.</p>
LAVORATORI COINVOLTI	1164. Si prevede che i 1164 lavoratori coinvolti verranno suddivisi in tre percorsi di circa 388 lavoratori ciascuno.
BUDGET PREVISTO	€ 2.328.000,00
COSTO PER LAVORATORE	€ 2.000,00. L'importo è stato stimato in base al costo standard previsto per un percorso formativo di 150 ore al costo orario di 13,00 €.
FONTE DI FINANZIAMENTO	Fondi Regionali
AZIONE 3	SERVIZI ALLA PERSONA
SOTTO-OBIETTIVO	Facilitare l'accesso al lavoro con servizi e/o aiuti che possano garantire la conciliazione delle attività formative e la ricerca attiva di lavoro con la vita familiare.
RISULTATO	Replicabilità di esperienze pregresse regionali e di cataloghi già predisposti di operatori per la conciliazione (vedi progetti speciali ex articolo 26 Legge 845/78).
DESCRIZIONE	Il "Voucher di conciliazione" è un aiuto economico finalizzato a favorire l'accesso a servizi di assistenza alla persona dei cittadini con problemi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro consentendo una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Già utilizzato come strumento per le pari opportunità e come politica attiva dalla Regione Lazio,

	ma principalmente rivolto alle donne, potrebbe essere riproposto per i lavoratori che abbiano nel loro nucleo familiare figli minorenni conviventi, anziani non autosufficienti o conviventi disabili.
METODOLOGIA	<p>Sarà pubblicato un Avviso Pubblico specifico al quale potranno presentare richiesta i lavoratori interessati. I lavoratori potranno, attraverso gli sportelli preposti, messi a disposizione dai centri per l'impiego, essere accompagnati e assistiti nell'accesso ai contributi. Questi fondi serviranno a rendere compatibili fabbisogni formativi e/o esigenze lavorative con i vincoli di carattere familiare, per chi ha bisogno di ricorrere a servizi di natura assistenziale ma che non è in grado di sostenerne i costi. L'accesso, oltre ai requisiti di inclusione derivanti dalla presenza di una determinata tipologia di persone all'interno del proprio nucleo familiare, sarà vincolato alle fasce di reddito. Mediante verifiche periodiche si attesterà la reale necessità di questi fondi e l'impegno del lavoratore profuso nei corsi di formazione e/o aggiornamento previsti nel suo Piano di Azione Individuale (PAI). Se uno solo di questi elementi venisse a mancare, il soggetto sarebbe escluso dai benefici relativi ai voucher.</p> <p>Il voucher si configura come un Bonus spendibile per l'accesso ai servizi pubblici e privati alla persona mediante il quale viene autorizzato il rimborso delle spese sostenute e regolarmente documentate. Attraverso questo strumento sarà possibile avere il rimborso per alcune delle spese sostenute per i servizi alla persona, come per esempio strutture per l'infanzia o per la cura degli anziani.</p>
LAVORATORI COINVOLTI	150
BUDGET PREVISTO	€ 150.000,00
COSTO PER LAVORATORE	€ 1.000,00
FORTE DI FINANZIAMENTO	Fondi Regionali
AZIONE 4	BONUS PER LA MOBILITA' TERRITORIALE
SOTTO-OBIETTIVO	Favorire la mobilità dei lavoratori fuori del territorio di Anagni
RISULTATO	Ricollocamento dei lavoratori in esubero anche in imprese non locali.
DESCRIZIONE	La misura è rivolta ai lavoratori che accetteranno proposte di lavoro o si ricollocheranno in aziende distanti più di 100 km dal luogo di residenza ed è mirata a supportarli nelle spese di trasloco e trasferimento.
METODOLOGIA	Sarà pubblicato un apposito Avviso Pubblico al quale potranno presentare richiesta i lavoratori interessati. I lavoratori potranno, attraverso gli sportelli preposti, messi a

	disposizione dai centri per l'impiego, essere accompagnati e assistiti nell'accesso ai contributi. L'importo della indennità è pari a € 5.000, versata una tantum a fronte della presentazione dei giustificativi delle spese sostenute e regolarmente documentate. Mediante verifiche periodiche si attesterà la reale necessità di questi fondi. Se il requisito venisse a mancare, il soggetto sarebbe escluso dai benefici relativi bonus.
LAVORATORI COINVOLTI	42
BUDGET PREVISTO	210.000,00
COSTO PER LAVORATORE	5.000,00
FONTE DI FINANZIAMENTO	Fondi Regionali
AZIONE 5	SUPPORTO ALL'IMPRENDITORIALITÀ
SOTTO-OBIETTIVO	Favorire e promuovere la creazione di nuove imprese
RISULTATO	Uno strumento innovativo per la creazione di nuova impresa che metta a frutto il know how regionale attraverso le sue società in house (Bic Lazio, Filas e Unionfidi) e tenga conto delle le esperienze, le conoscenze e le capacità dei lavoratori in difficoltà, trasformando tutto il bagaglio culturale del soggetto in una nuova idea imprenditoriale.
DESCRIZIONE	L'obiettivo di questa azione è supportare le nuove iniziative imprenditoriali promosse da lavoratori ex-VDC in sinergia con l'incubatore d'impresa già attivo presso la Bic Lazio. Allo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo di una nuova impresa si ritiene utile supportare l'operazione anche attraverso lo strumento dell'incubatore d'impresa di Bic Lazio, così come attraverso altre forme di solidarietà partecipata. L'incubatore d'impresa è uno spazio fisico in grado di ospitare nuove imprese cui sono offerti servizi materiali e immateriali, destinati a sostenere le neo imprese sotto vari aspetti, dalla consulenza legale a quella amministrativa, da nozioni di marketing ed economia a consigli su come avviare la propria attività, principalmente dal punto di vista finanziario/bancario.
METODOLOGIA	La misura "Supporto all'imprenditorialità" sarà attuata attraverso apposita convenzione con la Società Regionale Bic Lazio. Bic Lazio attraverso un Avviso Pubblico, sceglierà i progetti imprenditoriali dei lavoratori ex-VDC che usufruiranno dei servizi materiale e immateriali dell'incubatore presso la sua sede di Ferentino o in alternativa, qualora fosse possibile, all'interno della stessa area industriale VDC.

	<p>Il lavoratore interessato potrà partecipare all'avviso pubblico presentando un progetto d'impresa. Potrà ricevere un contributo massimo di euro 2.000,00 per la realizzazione e la presentazione del progetto alla Bic Lazio.</p> <p>Il 25% circa del totale dei lavoratori in esubero pari a numero 300 saranno beneficiari di questa misura</p>
LAVORATORI COINVOLTI	300
BUDGET PREVISTO	€ 600.000,00
COSTO PER LAVORATORE	€ 2.000,00
FONTE DI FINANZIAMENTO	Fondi Regionali
AZIONE 6	BONUS ASSUNZIONALE
SOTTO-OBIETTIVO	Incentivare il ricollocamento del personale in esubero
RISULTATO	Trasposizione del programma regionale "Lavoro in Chiaro". Adattamento di una buona prassi regionale dedicata ai lavoratori che rientrano nei canoni del FEG. Misure di sostegno all'assunzione dei lavoratori Ex-VDC.
DESCRIZIONE	Il precedente programma "Lavoro in Chiaro" dava contributi alle aziende che assumevano a tempo indeterminato o determinato, per almeno 24 mesi, lavoratori in cassa integrazione. L'idea è quella di proporre un bonus mirato ad incentivare l'assunzione dei lavoratori destinatari per un progetto dedicato ai lavoratori destinatari del fondo FEG.
METODOLOGIA	<p>La misura verrà attuata attraverso apposita pubblicazione di un Avviso Pubblico sulla scorta delle esperienze di "Lavoro in Chiaro", dedicato ai lavoratori della VDC e prevederà al suo interno l'erogazione un bonus per l'assunzione del lavoratore in esubero a tempo indeterminato o determinato, per almeno 24 mesi.</p> <p>L'impresa che intende avvalersi del bonus richiederà il contributo all'assunzione per ogni persona che intende assumere presentando un Progetto di Assunzione.</p> <p>I contributi saranno finalizzati esclusivamente all'assunzione dei lavoratori ex-VDC inclusi nel bacino del progetto FEG.</p>
LAVORATORI COINVOLTI	300
BUDGET PREVISTO	€ 1.800.000,00
COSTO MEDIO PER LAVORATORE	€ 6.000,00
FONTE DI	Fondi Regionali

AZIONE 7: INDENNITA' DI PARTECIPAZIONE

Ai beneficiari sarà attribuita a valere sul progetto una indennità per la ricerca attiva del valore medio di € 500 mensili e stimata per un periodo medio di 4 mensilità, computata esclusivamente per il periodo di effettiva partecipazione al percorso di politica attiva programmato e intrapreso. Tale indennità sarà computata al progetto in quanto strettamente collegata all'attivazione del lavoratore e al suo impegno a partecipare al percorso di reinserimento nel mercato del lavoro.

F.2 Fornire una stima dei costi delle diverse componenti dell'insieme coordinato di servizi personalizzati proposto.

Si prega di completare la tabella allegata relativa al piano finanziario (V. Allegato)

F.3 La data in cui la prestazione dei servizi personalizzati ai lavoratori interessati è iniziata o in cui ne è previsto l'inizio:	10/11/2012
--	------------

F.4 Le procedure seguite per consultare le parti sociali sull'insieme coordinato di servizi personalizzati proposto.

Il 10/07/2012 si è svolta la riunione del Tavolo di Crisi per il rilancio dello stabilimento ex-Videocolor di Anagni. L'incontro, seguito al fallimento del Gruppo VDC Technologies, è stato convocato dall'assessore al lavoro della Regione Lazio Mariella Zezza per ribadire la volontà dell'assessorato di far ricorso ad ogni possibile strumento al fine di creare le condizioni per una ripresa dell'attività produttiva nell'area industriale della VDC Technologies di Frattarotonda e assicurare così un futuro occupazionale ai 1.164 lavoratori attualmente in CIGS.

Durante l'incontro sono state proposte una serie di iniziative fra le quali l'attivazione di un progetto FEG. I lavoratori del Gruppo VDC hanno chiesto la massima attenzione in relazione al progetto FEG perché svolga la sua funzione all'interno di una politica attiva per il reinserimento dei lavoratori in esubero. Il progetto FEG, che vede la partecipazione della Regione Lazio con propri fondi, ha la finalità di scongiurare la chiusura di quell'area industriale con la conseguente perdita di posti di lavoro e di risorse di provata competenza e capacità professionale. Questo progetto non esclude anche l'eventuale intervento del MiSE con tutti gli strumenti disponibili a supporto delle iniziative imprenditoriali.

La Regione, con le parti sociali presenti all'incontro, in particolare FEMCA CISL, FILC TEM CGIL, UILCEM UIL, FIALC CISAL, UGL Chimici e USB lavoro privato, ha condiviso la necessità di garantire la ricollocazione degli esuberanti e una fuoriuscita accompagnata dal mercato del lavoro che comprenda anche soluzioni di autoimprenditorialità. L'obiettivo è fornire ai lavoratori in esubero un insieme di servizi personalizzati finalizzati alla loro riqualificazione ed alla loro ricollocazione anche in altre aziende assimilabili.

A seguito della presentazione del progetto, come descritto nelle attività di preparazione al punto F.5. verrà attivata una Rete Locale di supporto con il coinvolgimento dei diversi attori locali e le parti sociali.

F.5 Informazioni dettagliate sulle eventuali attività di preparazione, di gestione,

d'informazione e pubblicità e di controllo necessarie all'attuazione dell'assistenza del FEG che lo Stato membro desidera finanziare a titolo del FEG, nonché una stima dei costi, nel piano finanziario allegato.

Si riportano di seguito le informazioni dettagliate sulle attività di preparazione, di gestione, d'informazione e pubblicità e di controllo che si intende realizzare a livello centrale e locale mediante il cofinanziamento del FEG. Il Ministero del Lavoro e l'Organismo Intermedio (Regione Lazio) garantiranno, per gli ambiti di propria competenza e nel rispetto delle attribuzioni istituzionali di ciascuno, lo svolgimento delle attività di seguito elencate.

Nello specifico, il Ministero del Lavoro è responsabile dell'attuazione delle seguenti funzioni e attività.

1. Attività di preparazione

- a) promozione del FEG e diffusione dei criteri di accesso al Fondo presso i soggetti istituzionali di interesse a livello nazionale e locale;
- b) elaborazione di documenti informativi ed esplicativi sul Fondo a supporto;
- c) definizione di un adeguato sistema per la gestione e il controllo del contributo finanziario del FEG;
- d) messa a punto di adeguati strumenti di monitoraggio delle azioni;
- e) incontri di condivisione a livello nazionale e locale;
- f) verifica dei requisiti di accesso al FEG, dei criteri, del *target* e delle misure eleggibili;
- g) supporto agli OOII nella progettazione delle misure da implementare mediante il contributo finanziario del FEG;
- h) predisposizione e presentazione alla CE della domanda di contributo finanziario e dei relativi allegati;
- i) gestione del *follow-up* successivo alla presentazione della domanda.

2. Attività di gestione

- a) monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle misure;
- b) gestione del circuito finanziario dell'intervento FEG;
- c) coordinamento dei rapporti tra le Autorità del FEG presso il MLPS e gli altri soggetti coinvolti a vario titolo nell'intervento;
- d) gestione dei rapporti con le Istituzioni comunitarie.

3. Attività di informazione e pubblicità

Per un dettaglio delle attività di informazione e pubblicità, si veda quanto riportato nella Parte H del presente formulario di domanda.

4. Attività di controllo

- a) verifiche sui sistemi di gestione e controllo adottati;
- b) controlli di secondo livello;
- c) dichiarazione certificata delle spese.

Le attività di preparazione, monitoraggio e controllo in capo alla **Regione Lazio**, per le quali la Regione si avvarrà di personale interno (o enti/società regionali in house) e di consulenze professionali, sono le seguenti.

1. Attività di preparazione:

- a) predisposizione della domanda per il finanziamento FEG (ed eventuali modifiche

- richieste dalla CE);
- b) gestione tecnica e amministrativa del Tavolo dell'Unità di Crisi: coordinamento operativo con i diversi soggetti coinvolti nella concertazione territoriale (stesura verbali incontri, note tecniche);
 - c) riunioni di coordinamento con la Bic Lazio, la Filas e il Consorzio ASI per la stipula di una convenzione;
 - d) riunioni di coordinamento con la Provincia di Frosinone, i CPI, l'INPS e la Parti Sociali per la stipula di una convenzione;
 - e) attivazione di una rete fra gli attori istituzionali, regionali e nazionali, nel processo di ricollocazione, confrontare questo processo con quanto già si fa a livello regionale. Si tratta di costituire un tavolo inter-istituzionale che, con l'aiuto di tecnici e progettisti, possa realizzare un documento descrittivo e programmatico delle opportunità / difficoltà del territorio di Anagni e dintorni. Verranno costituiti due tavoli di discussione, il primo a livello strategico politico, il secondo a livello tecnico. Il risultato da ottenere con questa azione preparatoria si compone di due parti:
 1. la prima, il livello tecnico, dovrà mappare il territorio in termini di risorse, opportunità e necessità del territorio, insieme a quelle che possono essere le difficoltà e gli ostacoli per il reinserimento dei lavoratori nel ciclo produttivo;
 2. la seconda è di competenza del livello politico e gestionale che potrà, sulla base delle azioni messe in campo con il FEG, fornire nuove politiche strategiche per il territorio e per i lavoratori della Gruppo VDC;
 - f) realizzazione di due studi previsti nell'azione numero 3 – Formazione:
 1. indagine conoscitiva del fabbisogno formativo delle imprese che alla data odierna hanno manifestato interesse all'assorbimento;
 2. indagine conoscitiva dei percorsi di inserimento già individuati dall'attività di *outplacing* del progetto. La domanda di mercato sarà costruita interpellando la Società di *outplacement* che opererà per la Regione Lazio ed altre realtà simili, andando ad esaminare le potenziali richieste di assunzione nei settori elettronica ed energie rinnovabili;
 - g) organizzazione del collettivo destinatario dei lavoratori Ex – VDC che parteciperanno materialmente al *set* di attività previsto dal progetto. I lavoratori saranno convocati in piccoli gruppi al fine di introdurre il progetto e motivare alla loro partecipazione;
 - h) redazione del documento descrittivo del Sistema di Gestione e Controllo adottato dalla Regione Lazio per l'attuazione degli interventi FEG, sulla base delle specificità del proprio contesto organizzativo e procedurale e conformemente alla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

2. Attività di Gestione:

- a) predisposizione dell'Avviso per l'individuazione di soggetti interessati ad erogare interventi di politiche attive in favore dei lavoratori inseriti nel progetto FEG;
- b) gestione delle procedure di selezione e approvazione degli interventi finanziati con il FEG, nonché delle procedure destinate a garantire la conformità alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- c) monitoraggio periodico degli interventi di politica attiva in termini di avanzamento delle attività e in relazione al rispetto dei vincoli di correlazione ed equilibrio. La procedura definita ai fini del monitoraggio degli interventi è articolata nelle fasi di seguito descritte:

c.1. FASE 1 – Monitoraggio dell'avanzamento degli interventi

Con periodicità mensile sarà predisposto un *report* di monitoraggio degli interventi di politica attiva in cui è rappresentato lo stato di avanzamento delle attività in relazione ai principali aspetti di seguito riportati:

- PAI sottoscritti distinti in base allo stato di avanzamento degli stessi e alla condizione del lavoratore sul mercato;
- azioni di politica attiva avviate per tipologia di intervento;
- livello di inserimento dei lavoratori nel mercato, in collaborazione con i CPI;
- avanzamento finanziario.

La predisposizione di tale *report* avviene sulla base di estrazioni quindicinali dei dati registrati dai soggetti attuatori nel sistema SPAL. Con cadenza trimestrale, sarà trasmesso un *report* di monitoraggio alla Provincia di Frosinone e al MLPS, al fine di diffondere i dati e le informazioni relativi all'avanzamento degli interventi di politica attiva cofinanziati nell'ambito del fondo FEG.

c.2. FASE 2 – Monitoraggio dei vincoli di correlazione ed equilibrio

Ai fini della verifica dell'ingresso in politica attiva da parte dei percettori dell'indennità, sarà effettuato, con cadenza mensile, lo scarico dei dati dalla banca dati percettori dell'INPS e una riconciliazione con i dati delle politiche attive presenti sul sistema SPAL. L'elenco dei lavoratori che percepiscono prestazioni integrative e che, contestualmente, non risultano tra gli iscritti alle politiche attive, viene trasmesso alla Provincia di Frosinone allo scopo di favorire la presa in carico dei lavoratori stessi da parte dei CPI.

La Regione verifica che ogni percettore INPS abbia svolto politiche attive e calcola le sommatorie a consuntivo della spesa per la realizzazione degli interventi di politica attiva e le competenze pagate dall'INPS. In tale ambito, verifica che tutti i percettori da rendicontare nell'operazione abbiano svolto politiche attive.

- d) conferimento trimestrale dei dati di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario in merito all'esecuzione delle misure cofinanziate sul sistema informativo FEG gestito dal Ministero.

3. Attività di informazione e pubblicità:

- a) realizzazione di evento lancio per la presentazione degli obiettivi degli interventi finanziati dal FEG (1/2 giornata con la partecipazione anche dei referenti del MLPS);
- b) realizzazione di un evento di chiusura per la presentazione dei risultati (1/2 giornata con la partecipazione anche dei referenti del MLPS);
- c) realizzazione di un *job meeting*, all'interno del Comune di Anagni, che garantirà la partecipazione di piccole, medie e grandi imprese, oltre ai servizi e agli uffici che si occupano della promozione dell'autoimprenditorialità;
- d) realizzazione di una brochure/scheda intervento contenete informazioni specifiche sulle azioni;
- e) inserimento di un *link* sul sito Sirio della Regione Lazio con il sito internet del FEG sia della CE sia del MLPS;
- f) apposizione del logo FEG su tutti i documenti/comunicazioni relativi al progetto;
- g) sono previste, inoltre, azioni di sensibilizzazione e animazione del territorio, mirate ad assicurare un'adeguata informazione dei potenziali destinatari dell'intervento e la più ampia adesione degli stessi all'iniziativa cofinanziata dal FEG.

4. Attività di controllo

- a) supporto alle procedure relative al ricevimento, alla verifica e all'approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché all'autorizzazione, all'esecuzione e alla registrazione dei pagamenti ai beneficiari;
- b) la consuntivazione dei dati relativi alle spese sostenute in un dato periodo per la realizzazione degli interventi di Politica Attiva, ai fini predisposizione della Dichiarazione delle spese e del Rendiconto delle spese da inviare al MLPS. Le fasi principali sono:
 - b.1. estrazione e verifica dei dati relativi alle Politiche attive e passive dal sistema informativo regionale;
 - b.2. verifica dei dati e della documentazione di rendicontazione e eventuale acquisizione di integrazioni/chiarimenti;
 - b.3. predisposizione e trasmissione al MLPS della documentazione di rendicontazione relativa alle spese sostenute;
- c) attività di controllo in loco.
- d) predisposizione della documentazione di chiusura dell'intervento: relazione finale sull'esecuzione del contributo FEG e rendiconto dettagliato delle spese sostenute.

Parte G - Complementarità

G.1 Sono state rispettate le disposizioni nazionali e comunitarie in materia di licenziamenti collettivi?

Sì
No

G.2 In caso di risposta negativa alla domanda G.1, si prega di fornire dettagli relativi alle azioni adottate a favore dei lavoratori licenziati.

G.3 Fornire informazioni sugli interventi obbligatori a favore dei lavoratori licenziati previsti dalla legislazione nazionale e dai contratti collettivi. Tali informazioni devono comprendere una descrizione sintetica delle misure adottate o progettate dalle autorità nazionali e regionali e dalle imprese interessate. Si prega di inserire una stima dei costi.

L'ordinamento italiano prevede una serie di misure finalizzate a sostenere il reddito dei lavoratori, diverse a seconda che il disagio del lavoratore sia conseguenza di una crisi aziendale congiunturale o strutturale o strutturale irreversibile ovvero conseguenza di un licenziamento individuale.

In caso di crisi aziendale strutturale irreversibile i lavoratori hanno diritto a percepire una indennità di mobilità se i datori di lavoro sono:

- imprese che occupano più di quindici dipendenti e che, in conseguenza di una riduzione o trasformazione di attività o di lavoro, intendano effettuare almeno cinque licenziamenti, nell'arco di centoventi giorni, in ciascuna unità produttiva, o in più unità produttive nell'ambito del territorio della stessa provincia (art. 24, c. 1, legge n. 223/91);
- privati datori di lavoro non imprenditori, alle medesime condizioni previste per le imprese (art. 24, c. 1-bis, legge n. 223/91);

- aziende che siano state ammesse al trattamento straordinario di integrazione salariale, che ritengano di non essere in grado di garantire il reimpiego di tutti i lavoratori sospesi e di non poter ricorrere a misure alternative e che intendano procedere anche ad un solo licenziamento (art. 4, c. 1, legge n. 223/91).

Per la collocazione in mobilità dei lavoratori licenziati, i datori di lavoro devono osservare una particolare procedura di riduzione del personale (licenziamento collettivo). A seguito della comunicazione del datore di lavoro alle Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA) e alle rispettive associazioni di categoria, in particolare:

- dei motivi che determinano la situazione di eccedenza;
- dei motivi tecnici, organizzativi o produttivi, per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee ad evitare la dichiarazione di mobilità;
- del numero, della collocazione aziendale e dei profili professionali del personale eccedente e del personale abitualmente impiegato.

La procedura prevede un esame congiunto, richiesto dalle RSA e dalle rispettive associazioni, finalizzato ad esaminare le cause che hanno contribuito a determinare l'esubero di personale e le eventuali possibilità di una diversa utilizzazione del personale eccedente, anche attraverso il ricorso a contratti di solidarietà.

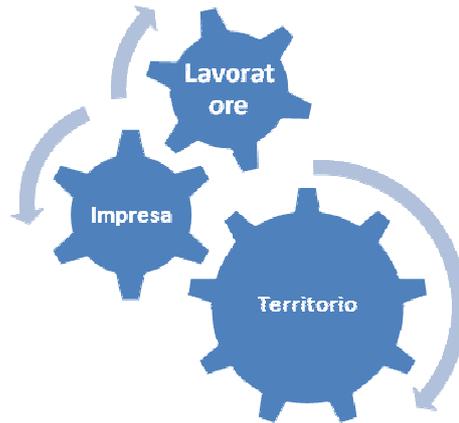
La procedura di norma si conclude con un accordo.

Raggiunto l'accordo sindacale, il datore di lavoro può collocare in mobilità i lavoratori eccedenti, comunicando a ciascuno di loro il recesso, nel rispetto dei termini del preavviso. Nel caso di raggiungimento dell'accordo sindacale, i criteri di scelta dei lavoratori da collocare in mobilità sono concordati in relazione alle esigenze tecnico-produttive ed organizzative dell'azienda.

I lavoratori licenziati a seguito di procedura di mobilità, di conseguenza iscritti nelle liste di mobilità, hanno diritto a percepire un'indennità, corrisposta dall'INPS (che non può superare un limite massimo variabile secondo la retribuzione di riferimento), per un periodo massimo che varia dai 12 mesi ai 48 mesi, a seconda dell'età e della residenza del lavoratore.

G.4 Fornire una descrizione degli strumenti grazie ai quali l'autorità di gestione dell'assistenza del FEG garantisce che tale assistenza completi le azioni dello Stato membro a livello nazionale, regionale e locale, comprese quelle cofinanziate dai fondi strutturali UE.

Il FEG Gruppo VDC attiverà un set di misure innovative e, in alcuni casi sperimentali, che risultano assolutamente complementari dei percorsi di inserimento professionale previsti dalla Regione attraverso altri strumenti operativi. Gli altri strumenti a disposizione non vedono la problematica dei lavoratori ex-VDC come un tutt'uno, solo garantiscono la partecipazione individuale in modo disaggregato e bidirezionale (Regione-Lavoratore). Invece Il FEG agisce come una Azione di Sistema, un insieme centrato strategicamente sulla problematica VDC in maniera poliedrica: impresa e territorio, lavoratore e impresa, lavoratore e territorio, creando un ingranaggio perfetto a completamento di quanto già esiste.



Attraverso il POR – FSE ed il POR – FESR la Regione ha definito nel dettaglio le proprie linee di intervento. Tra i due strumenti di programmazione esistono punti di contatto. In particolare, esiste la possibilità di finanziare, in misura complementare ed entro il 10% del singolo Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR.

Il POR 2007-2013 tra i propri assi di intervento ne contempla due che prevedono azioni complementari a quelle proposte in questo progetto. In particolare:

Asse I – Adattabilità. Nel quale, tra gli obiettivi specifici dell'asse vi è quello di sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori occupati pubblici e privati con priorità alle categorie di lavoratori appartenenti alle fasce deboli e/o colpiti da situazioni di crisi produttiva per garantirne il reimpiego.

Asse II – Occupabilità. Nel quale, tra gli obiettivi specifici dell'asse vi sono quelli di incrementare l'occupazione dei lavoratori, migliorare l'accesso all'occupazione e sostenere l'integrazione sostenibile del mercato del lavoro.

Gli obiettivi sopra enunciati, tuttavia, pur essendo contigui a quelli definiti in questo progetto (vedi sezione F) non coincidono con questi. Infatti, benché questo progetto FEG presenti le caratteristiche delle misure già approvate per il Pacchetto anticrisi- Fondo Sociale Europeo (FSE), l'obiettivo è di operare in stretta sinergia e complementarietà con tali misure ma, nel caso specifico, l'insieme dei servizi è focalizzato **su una impresa e su qualifiche specifiche**. L'approccio proposto è basato sulla trasparenza e teso a evitare inutili duplicazioni dei finanziamenti per la stessa azione.

Tuttavia, al fine di creare sinergie virtuose nell'impiego delle risorse FEG e quelle FSE e FESR, saranno previsti momenti di programmazione di dettaglio degli interventi tra i diversi attori istituzionali gestori delle suddette risorse. In questo modo sarà scongiurato il rischio di duplicazioni delle politiche attive del lavoro attuabili sul territorio regionale.

La complementarità con le azioni dello stato membro a livello nazionale, regionale e locale, saranno garantite dall'adozione dei seguenti meccanismi:

- stabili procedure di contatto con i diversi soggetti coinvolti del territorio interessato dalle azioni e con gli organismi di controllo del FSE;
- incontri di coordinamento fra i diversi soggetti deputati alla gestione e realizzazione delle diverse attività;
- utilizzo di contabilità separata;

- giustificativi di spesa recanti i riferimenti del finanziamento a valere sul FEG.

Inoltre, attraverso apposita convenzione, a completamento delle azioni previste dal progetto FEG saranno le operazioni promosse dalla Bic Lazio, Filas, Unionfidi e Invitalia di seguito elencate:

- a) Nell'ambito delle azioni di supporto all'imprenditorialità e nei casi in cui sia ravvisata l'opportunità di investire su progetti innovativi e di grande interesse per la figura del "*Business Angels*" (BA), sarà cura della stessa Bic Lazio fornire ai promotori delle imprese *start up* gli strumenti per la co-partecipazione di questi soggetti. **L'agenzia regionale BIC Lazio** (area auto impiego). BIC Lazio sostiene lo sviluppo del territorio attraverso la nascita di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti. Grazie alla sua consolidata esperienza e alla presenza capillare in tutta la regione, è in grado di ascoltare le richieste del tessuto economico locale e di trasferirle a chi intende avviare nuove attività. L'obiettivo è garantire agli aspiranti operatori concrete possibilità di successo ed arricchire le diverse aree di risorse funzionali alle necessità produttive. BIC Lazio lavora in stretta collaborazione con le Istituzioni e con la comunità economica e finanziaria regionale.
- b) Nel caso in cui il progetto tecnologico che dà vita all'impresa *start up* sia ad alto contenuto di rischio, è prevista la possibilità di accedere al fondo del capitale di rischio (*venture capital*) gestito dalla Società Regional Filas, S.p.A. **FILAS, S.p.A.** è la società della Regione Lazio dedicata al sostegno dei processi di sviluppo e di innovazione del tessuto imprenditoriale della Regione. Funge da garante della continuità del rapporto tra ricerca ed industria laziale, e da stimolo all'imprenditorialità, mettendo a punto modelli innovativi di intervento e utilizzandone di già sperimentati con successo nei paesi europei più avanzati, finalizzati alla promozione di strumenti di finanziamento quali gli interventi nel capitale di rischio, necessari allo *start-up* di nuove iniziative imprenditoriali.
- c) Le imprese in fase di *start up* potranno usufruire anche degli strumenti finanziari regionali messi a disposizione da Unionfidi Lazio S.p.A.. La Regione Lazio, al fine di favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese operanti nell'industria, nell'artigianato, nel commercio, nel turismo, nell'agricoltura e nei servizi, ha promosso con legge regionale 22 maggio 1997 n° 11, all'art. 52 e successive modifiche e integrazioni, la costituzione di una Società regionale di garanzia sui fidi denominata **Unionfidi Lazio** la cui attività si esplica direttamente verso le imprese quale società *in house* alla Regione Lazio.
- d) La Regione Lazio in collaborazione con il **Consorzio Industriale ASI di Frosinone**, intende portare avanti, in complementarietà con il set d'interventi previsti dal progetto FEG, una iniziativa di sviluppo locale in grado di promuovere la partecipazione diretta del privato all'economia locale legata, in modo prevalente, al rafforzamento del sistema imprenditoriale locale, cercando di facilitare la realizzazione di investimenti nell'area di riferimento del progetto. Lo scopo di questa azione complementare è creare i presupposti per attirare in tutta l'area industriale che fa riferimento all'ASI di Frosinone, investimenti nazionali (locali) ed internazionali al fine di favorire il re-impiego degli esuberanti VDC. Si tratta di promuovere un distretto di rilevanza nazionale, che possa offrire ai soggetti investitori "*facilities*" all'insediamento sotto forma di sgravi fiscali per un periodo determinato, semplificazione amministrativa e

riduzione dei costi del lavoro, oltre alle risorse finanziarie per la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, l'internazionalizzazione e la formazione del personale, con il vincolo per le nuove imprese che si insediano, di assumere personale ex VDC. Con la collaborazione di Consorzio Industriale sarà costituito un servizio sperimentale di *fundraising & investing placament* che offrirà un supporto permanente alle PMI già costituite che vogliono stabilirsi nel distretto industriale nel quale si trova l'area ex-VDC. Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Frosinone, costituito con D.P.R. 11.10.1963 n.1526, G.U. n. 307 del 26.11.1963, ai sensi e per gli effetti dell'art.21 della L.29 luglio 1957 n. 634 e sue successive modificazioni ed integrazioni, per effetto dell'adeguamento alle norme della L.R. 29.05.1997 n.13 (combinato disposto art.1, comma 2 ed art.12, comma 3), assume la denominazione di "CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE FROSINONE". Il consorzio, quale ente pubblico economico, è costituito per la promozione dell'industrializzazione e dell'insediamento di attività produttive nelle aree comprese nel proprio territorio di competenza.

e) Inoltre, nel caso in cui il progetto di nuovo insediamento/ampliamento industriale risponda ai requisiti previsti dalla Legge 181 e nelle more del nuovo regolamento di attuazione, il Consorzio Industriale promuoverà presso l'impresa la partecipazione del soggetto Invitalia alla capitalizzazione dell'impresa stessa. **L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA**, agisce su mandato del Governo per accrescere la competitività del Paese e per sostenere i settori strategici per lo sviluppo. I suoi obiettivi prioritari sono:

- favorire l'attrazione di investimenti esteri
- sostenere l'innovazione e la crescita del sistema produttivo
- valorizzare le potenzialità dei territori.

G.5 Fornire una descrizione degli strumenti grazie ai quali l'autorità di gestione dell'assistenza del FEG garantisce che le azioni specifiche oggetto di un contributo del FEG non beneficino dell'aiuto finanziario di altri strumenti finanziari della Comunità.

Durante la fase di attuazione del pacchetto integrato di misure cofinanziate dal FEG, l'OI è tenuto a mettere in atto efficaci dispositivi di verifica e controllo dimostrabili volti ad evitare la sovrapposizione, la duplicazione o il cumulo delle fonti di finanziamento e, in particolare, che le medesime misure beneficino contemporaneamente dell'assistenza del FEG e di altri fondi comunitari, tra cui il FSE, in capo allo stesso lavoratore.

A tal fine, l'AdG richiede che l'OI adotti uno o più dei seguenti dispositivi e modalità di gestione e controllo:

- l'adozione di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata che consentano la tracciabilità dei fondi comunitari dall'assegnazione al pagamento;
- l'utilizzo di banche dati e/o strumenti contabili che consentano di verificare l'assenza di duplicazioni delle fonti di finanziamento;
- la previsione di procedure che consentano di tenere distinti i provvedimenti adottati in attuazione dei contributi FEG da quelli concernenti altre fonti di finanziamento europee;
- l'utilizzo da parte dei fornitori privati di conti correnti dedicati esclusivamente alle azioni cofinanziate dal FEG;

- l'annullamento del titolo di spesa originale con un timbro ad inchiostro indelebile che riporti il riferimento al FEG e alla domanda di finanziamento. Il timbro suddetto deve essere realizzato in modo da prevedere uno spazio in cui inserire l'importo cofinanziato a valere sul FEG (importo totale o parziale imputato all'azione cofinanziata).

Nello specifico, la **Regione Lazio** assicura che le azioni specifiche oggetto del contributo del FEG non beneficino dell'aiuto finanziario di altri strumenti finanziari della Comunità, attraverso le seguenti azioni:

1. i lavoratori che saranno oggetto degli interventi del FEG costituiscono un gruppo separato e non sono stati né saranno oggetto di interventi FSE per le stesse attività. Questo aspetto sarà controllato dalla Regione anche informaticamente attraverso la creazione di un gruppo di lavoro interno che possa garantire, attraverso i sistemi informatici già attivi, il monitoraggio delle politiche attive realizzate per ogni lavoratore, aggiungendo il fondo finanziatore delle stesse e indicando i momenti di realizzazione;
2. il costo delle attività previste dal progetto non sono finanziate con il FSE. Tutte le attività previste nell'ambito del progetto saranno finanziate esclusivamente attraverso il FEG;
3. la spesa vincolata al bando farà capo a un capitolo di bilancio previsto esclusivamente in entrata e uscita per il FEG.

L'intero programma di attività della domanda FEG sarà oggetto di uno o diversi avvisi pubblici specifici con i quali saranno individuati gli organismi attuatori delle diverse azioni previste nella lettera F.

Parte H – Informazione e pubblicità

H.1 Descrivere le iniziative specifiche che lo Stato membro intende realizzare per pubblicizzare le azioni finanziate e fornire informazioni in materia, compresi gli strumenti previsti per evidenziare il ruolo della Comunità e garantire la visibilità del contributo del FEG.

Le iniziative di informazione e pubblicità sulle misure realizzate avranno come obiettivo principale quello di garantire visibilità al FEG nei confronti dei lavoratori in esubero interessati, delle istituzioni locali, delle parti sociali e dell'opinione pubblica in generale.

In particolare, la strategia comunicativa di accompagnamento al pacchetto di misure proposto sarà finalizzata a:

- diffondere la conoscenza del FEG e assicurare la visibilità dell'intervento realizzato a sostegno dei lavoratori in esubero della Videocon S.p.A.;
- promuovere presso i lavoratori *target* e la popolazione locale la consapevolezza del ruolo svolto nell'ambito del presente intervento dalle Istituzioni comunitarie (Commissione europea, Autorità di bilancio), nazionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e locali (Regione Lazio, *in primis*, in quanto ente promotore dell'intervento);
- promuovere un efficace partenariato istituzionale, economico e sociale tra i soggetti a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
- garantire trasparenza e pubblicità nell'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle Istituzioni comunitarie, attraverso un'informazione costante sulle

opportunità offerte dal FEG nonché sullo stato di attuazione dell'intervento e sui risultati conseguiti.

La strategia di comunicazione si articolerà in una serie di iniziative realizzate in maniera sinergica dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da un lato, e dalla Regione Lazio, dall'altro.

In particolare, il MLPS supporterà la strategia di comunicazione attraverso:

- l'attivazione di una pagina *web* dedicata al FEG, da ospitarsi all'interno del portale istituzionale *Europalavoro.it*, con l'obiettivo di informare i lavoratori e l'opinione pubblica in merito alle azioni realizzate con il contributo del Fondo e di mettere a disposizione degli operatori tutto il patrimonio conoscitivo e gli strumenti prodotti in relazione al FEG. Nello specifico, la pagina *web* conterrà:
 - o sezioni tematiche volte a fornire informazioni e chiarimenti sulla tipologia di *target*, sulle azioni ammissibili e sul funzionamento del Fondo;
 - o contenuti multimediali;
 - o *utilities*;
 - o *news* ed eventi concernenti il FEG;
- la messa a disposizione delle strutture comunali e di altri attori locali dei materiali informativi e promozionali sul FEG (come, ad esempio, *brochure* e volantini) realizzati dal Ministero con lo scopo di offrire informazioni dettagliate riguardo:
 - o alle finalità e alle modalità di funzionamento del FEG;
 - o al tipo di sostegno che il Fondo può offrire e alle misure finanziabili;
 - o ai potenziali beneficiari che possono usufruire degli aiuti comunitari;
 - o alle modalità di accesso al contributo.

Il materiale verrà distribuito presso le strutture locali coinvolte (uffici comunali, sedi locali delle organizzazioni sindacali e datoriali, servizi per l'impiego, e cc.) nella promozione e informazione sulle iniziative FEG nonché in occasione degli incontri tecnici e istituzionali convocati nel corso dell'intervento.

Le attività di informazione e comunicazione della Regione Lazio si concretizzeranno nelle seguenti azioni:

- realizzazione di un evento di lancio per la presentazione degli obiettivi degli interventi finanziati dal FEG (1/2 giornata con la partecipazione anche dei referenti del MLPS);
- realizzazione di un evento di chiusura per la presentazione dei risultati (1/2 giornata con la partecipazione anche dei referenti del MLPS);
- realizzazione di un *job meeting* (3 giornate con la partecipazione anche dei referenti del MLPS), all'interno del Comune di Anagni, che garantirà la partecipazione di piccole, medie e grandi imprese, oltre ai servizi e agli uffici che si occupano della promozione dell'autoimprenditorialità;
- realizzazione di una *brochure*/scheda intervento contenente informazioni specifiche sulle azioni;
- inserimento di un *link* sul portale Sirio della Regione Lazio ai siti *internet* riguardanti il FEG della Commissione europea e del MLPS;
- apposizione del logo FEG su tutti i documenti/comunicazioni relativi al progetto.

Inoltre, sono previste azioni di sensibilizzazione e animazione del territorio, mirate ad assicurare un'adeguata informazione dei potenziali destinatari dell'intervento e la più ampia adesione degli stessi all'iniziativa cofinanziata dal FEG.

Parte I – Gestione e controllo finanziario dell'assistenza

I.1 Descrivere la struttura organizzativa delle autorità di gestione e pagamento e degli organismi intermedi e i sistemi di gestione e controllo applicati da tali autorità e organismi. Per ciascuna autorità di gestione e di pagamento e per ciascun organismo intermedio, la descrizione conterrà le seguenti informazioni:

a) le funzioni affidate;

Il Sistema di Gestione e Controllo adottato dal MLPS per l'attuazione dei contributi del FEG è stato inoltrato alla Commissione europea il 29/09/2011 con nota prot. 40/0002218. I relativi Manuali Operativi delle Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit sono stati inoltrati alla Commissione europea il 26/10/2011 con nota prot. 40/0005840.

L'attuazione dell'intervento descritto nel presente formulario avviene sotto la responsabilità dello Stato membro Italia, rappresentato a livello centrale dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro (MLPS – DG PAPL), – già Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione.

In particolare, il MLPS – DG PAPL svolge le funzioni di Autorità di gestione, certificazione e audit dell'intervento FEG in oggetto, attraverso i seguenti Uffici:

- l'Ufficio A (corrispondente all'ex DG POF - Div. VII) è designato quale Autorità di Gestione (AdG);
- l'Ufficio B (corrispondente all'ex DG POF - Div. VI) è designato quale Autorità di Certificazione (AdC);
- l'Ufficio C (corrispondente all'ex DG POF - Div. II) è designato quale Autorità di Audit (AdA).

La Regione Lazio, in qualità di Organismo Intermedio (OI), garantisce la realizzazione dell'intervento cofinanziato dal FEG, svolgendo le seguenti funzioni:

- programmazione delle misure personalizzate;
- gestione amministrativa, finanziaria e procedurale delle misure;
- controllo sulle singole operazioni;
- rendicontazione delle spese sostenute a valere sulla presente domanda.

b) la ripartizione delle funzioni tra gli uffici o all'interno degli stessi, nonché tra l'autorità di gestione e l'autorità di pagamento, qualora esse costituiscano un unico organismo;

L'AdG presso il MLPS – DG PAPL è formalmente responsabile della gestione e dell'attuazione dei contributi FEG all'interno dello Stato membro Italia, conformemente al principio di sana gestione finanziaria. A tal fine, essa assume il ruolo di supervisione e coordinamento degli interventi ammessi a finanziamento nonché di coordinamento dei rapporti tra le varie Autorità nazionali interessate e tra queste e la CE.

Fanno capo all'AdG le seguenti funzioni:

1. pianificazione e coordinamento delle iniziative FEG a livello di Stato membro, in cui rientrano le attività di:

- a) definizione e mantenimento, d'intesa con l'AdC e l'AdA, del Sistema di Gestione e Controllo del FEG in Italia;
- b) attivazione e manutenzione del sistema informatizzato per il monitoraggio degli interventi FEG; informazione alle altre Autorità nazionali e agli OOII sulle modalità di registrazione e conservazione dei dati di monitoraggio; verifica sulla completezza e coerenza dei dati di monitoraggio trasmessi telematicamente dagli OOII;
- c) realizzazione a livello nazionale di iniziative di informazione e pubblicità sulle misure cofinanziate dal FEG;
- d) raccolta e segnalazione alla CE, su base trimestrale, delle irregolarità accertate dagli OOII, relativamente alle misure di propria competenza;
- e) coordinamento delle procedure stabilite per il funzionamento del circuito finanziario a livello nazionale, gestendo i trasferimenti delle risorse FEG agli OOII e il rimborso al bilancio comunitario del contributo non speso;

2. gestione e controllo degli interventi e assistenza agli OOII, in cui rientrano le attività di:

- a) predisposizione e stipula dell'accordo di collaborazione con gli OOII per la gestione del contributo finanziario FEG;
- b) controllo sugli interventi FEG, attraverso: la verifica della completezza e correttezza formale della domanda di accesso al finanziamento FEG presentata dagli OOII; il monitoraggio delle misure sulla base dei

dati trasmessi trimestralmente dagli OOII; la verifica della completezza e correttezza formale della relazione finale e del rendiconto delle spese presentati dagli OOII; la trasmissione della relazione finale alla CE;

- c) gestione e rendicontazione delle attività e dei costi di assistenza tecnica svolta dalle tre Autorità FEG, direttamente imputabili alla presente domanda di finanziamento.

L'AdC è responsabile della certificazione della dichiarazione di spesa presentata dagli OOII e dall'AdG.

Fanno capo all'AdC le seguenti funzioni:

1. verifica *in itinere* sulla correttezza dello stato di avanzamento finanziario dell'intervento, attraverso controlli sulle singole operazioni effettuati *on desk* e *in loco* presso gli OOII;
2. controllo del rendiconto finale delle spese presentato dagli OOII e dall'AdG ed elaborazione e trasmissione alla CE della dichiarazione certificata delle spese;
3. registrazione contabile degli importi recuperabili, non recuperabili e recuperati e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione.

L'AdA svolge le funzioni di:

1. verifica dell'affidabilità e del funzionamento dei Sistemi di Gestione e Controllo adottati dal Ministero del Lavoro e dagli OOI;
2. verifica della regolarità delle operazioni e dell'ammissibilità delle spese, attraverso controlli *in loco* presso i soggetti attuatori.

In qualità di OI, la Regione Lazio garantisce l'attuazione a livello locale delle misure ammesse a cofinanziamento e, a tal fine, è responsabile delle seguenti funzioni:

1. programmazione del pacchetto integrato di misure personalizzate, in cui rientrano le attività di:
 - a) progettazione delle singole misure di politica attiva e passiva coerentemente con le finalità del FEG;
 - b) predisposizione degli opportuni strumenti di coordinamento e regia delle

	<p> misure; c) consultazione con le parti sociali; d) garantire la parità tra uomini e donne e prevenire qualsiasi discriminazione; 2. <u>gestione amministrativa, finanziaria e procedurale delle misure</u>, curando: a) la predisposizione degli strumenti e la gestione delle procedure di selezione dei soggetti attuatori delle misure; b) l'attuazione delle misure conformemente alle finalità del FEG e alle caratteristiche descritte nel presente formulario; c) l'esecuzione dei pagamenti degli importi dovuti ai beneficiari/soggetti attuatori delle misure; d) l'adozione di opportuni meccanismi per evitare duplicazioni nelle fonti di finanziamento; e) l'adozione di un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata; f) la definizione di procedure idonee a garantire la conservazione di tutti i documenti relativi alle spese e agli audit; g) la registrazione e conservazione dei dati contabili relativi all'intervento FEG; h) i necessari raccordi con l'AdG e il recepimento degli indirizzi da questa formulati; i) il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle misure, attraverso la raccolta di dati e il loro conferimento all'AdG mediante il sistema informativo del FEG; j) la gestione delle irregolarità e dei recuperi; k) la realizzazione a livello territoriale di iniziative di informazione e pubblicità sulle misure avviate; 3. <u>controllo sulle singole operazioni</u>, attraverso lo svolgimento di verifiche amministrativo – contabili di primo livello finalizzate ad accertare che i servizi e i prodotti previsti dalle misure ammesse a cofinanziamento siano forniti e che le spese dichiarate dai beneficiari siano state effettivamente sostenute, siano conformi alle norme comunitarie e nazionali e siano giustificate </p>
--	--

da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente;

4. rendicontazione delle spese sostenute, in cui rientrano le attività di:

- a) predisposizione della relazione finale sull'esecuzione del contributo, da trasmettere, per il tramite dell'AdG, alla CE;
- b) predisposizione del rendiconto dettagliato delle spese sostenute e invio all'AdC per la successiva certificazione alla CE da parte dell'AdC.

Per quanto concerne la Regione Lazio, al fine di poter lavorare in modo coordinato e sinergico con gli strumenti di controllo e gestione già posti in atto nell'ambito del POR FSE 2007-2013, la ripartizione delle funzioni, attività e competenze sopra riportate segue la stessa impostazione adottata in materia di attuazione del FSE, in base a quanto stabilito nel documento descrittivo del Sistema di Gestione e Controllo POR FSE 2007-2013 - Competitività regionale e occupazione, nel rispetto della separazione e indipendenza funzionale.

La struttura regionale dedicata all'attuazione dell'intervento FEG è la "***Direzione Regionale Politiche per il Lavoro e Sistemi per l'orientamento e la Formazione***", con funzioni di programmazione, di gestione/rendicontazione/pagamento e di controllo separate attraverso l'individuazione di aree amministrative funzionalmente indipendenti. In base al Regolamento di organizzazione regionale del 6 settembre 2002, n.1 e ss.mm., per ogni Area è nominato un Dirigente ed assegnato un numero variabile di funzionari.

Nello specifico le aree funzionali coinvolte nell'attuazione dell'intervento cofinanziato dal FEG sono le seguenti:

Programmazione

Area Programmazione Interventi

- Definisce le linee programmatiche ed attuative dell'intervento FEG.
- Predisporre gli avvisi pubblici e i bandi di gara e provvede alla loro pubblicizzazione.
- Gestisce il procedimento di selezione delle

operazioni e trasmette la documentazione relativa agli esiti della selezione alla funzione di gestione.

Gestione

Area Attuazione Interventi, FSE e Capitale Umano

- Gestione amministrativa, finanziaria e procedurale delle operazioni.
- Esecuzione del pagamento/liquidazione degli importi dovuti ai soggetti attuatori/beneficiari delle operazioni in funzione degli esiti delle verifiche comunicati dall'Area controllo e rendicontazione.
- Rendicontazione delle spese per l'elaborazione della domanda di pagamento da inoltrare al MLPS.

Area monitoraggio e coordinamento finanziario

- Amministra il sistema informativo a supporto delle attività di certificazione della spesa, della valutazione del controllo e della sorveglianza;
- Definisce e controlla il sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito FEG.
- Verifica lo stato di attuazione del programma relativamente all'avanzamento fisico, finanziario e procedurale e rileva le eventuali incongruenze;
- Elabora e trasmette al MLPS i dati monitoraggio finanziario, procedurale e fisico secondo le scadenze istituzionali;
- Raccoglie i dati necessari per l'elaborazione del rendiconto delle spese;
- Gestisce le autorizzazioni agli accessi al sistema informativo garantendone la sicurezza e assicurandone l'utilizzo da parte delle strutture coinvolte nell'attuazione del progetto;

- Verifica la completezza e coerenza dei dati inseriti nel sistema;
- Raccoglie ed elabora i dati necessari all'elaborazione del Rapporto annuale/finale di esecuzione;
- Esamina e coordina le attività di valutazione sull'andamento del FEG.

Controllo

Area Controllo e Rendicontazione (Controllo di sistema. Controllo di I livello Politiche della Formazione)

Al fine di accertare la regolarità finanziaria della spesa, ha il compito di svolgere:

- verifiche di sistema
- verifiche amministrative su base documentale;
- verifiche in loco amministrativo-contabili ex post;
- verifiche in loco didattico-amministrative su base campionaria.

Al termine delle verifiche trasmette gli esiti all'Area Attuazione Interventi, FSE e Capitale Umano per gli adempimenti successivi.

Area Politiche per l'occupazione e lo sviluppo (Controllo di I livello Politiche del Lavoro)

- verifiche di sistema
- verifiche amministrative su base documentale;
- verifiche in loco amministrativo-contabili ex post;
- verifiche per l'accREDITamento

c) le procedure relative al ricevimento, alla verifica e all'approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché all'autorizzazione, all'esecuzione e alla registrazione dei pagamenti ai beneficiari

La Regione Lazio è responsabile dell'esecuzione dei pagamenti nei confronti dei beneficiari/soggetti attuatori delle misure cofinanziate, tenuto conto che gli interventi cofinanziati sono assegnati in gestione, finanziati o attuati nel rispetto della disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici, di concessioni e di aiuti di stato e sono attuati secondo la disciplina prevista dalla normativa di riferimento.

L'Area Attuazione Interventi, FSE e Capitale Umano della "***Direzione Regionale Politiche per il Lavoro e Sistemi per l'orientamento e la Formazione***" è la struttura responsabile della gestione amministrativa, finanziaria e procedurale dell'intervento co-finanziato, nel rispetto della normativa amministrativo-contabile comunitaria e nazionale e dei criteri di sana gestione finanziaria.

Nello specifico, ai fini del rimborso delle spese sostenute per la realizzazione dell'operazione, il beneficiario/soggetto attuatore presenta una specifica richiesta di pagamento, la cui liquidazione è legata alle condizioni espresse nell'atto stipulato dall'amministrazione e dal beneficiario/soggetto attuatore.

Le modalità di rendicontazione e rimborso delle spese e i termini di trasmissione delle domande di rimborso/pagamento sono stabiliti dall'amministrazione e formalizzati nell'atto stipulato dall'amministrazione e dal beneficiario/soggetto attuatore, in cui sono definiti obiettivi e condizioni di realizzazione dell'intervento. Le domande di rimborso afferenti ai finanziamenti erogati attraverso avvisi concessori sono rappresentate dalle certificazioni di spesa che periodicamente (trimestralmente) gli enti attuatori trasmettono alla Regione corredate dalla documentazione giustificativa delle spese effettivamente sostenute. Gli enti attuatori, successivamente all'anticipo, potranno presentare una richiesta di pagamento solo nel caso in cui l'entità delle spese effettivamente sostenute e trasmesse alla Regione tramite le certificazioni periodiche rispetti le condizioni espresse nelle

convenzioni. I pagamenti\rimborsi avvengono, generalmente, in base alle seguenti modalità:

- anticipo pari al 50% dell'importo finanziato;
- pagamento intermedio pari al 30% dell'importo finanziato, erogato a fronte di spese effettivamente sostenute pari al 90% dell'anticipo;
- saldo pari al 20%, erogato a seguito della certificazione del rendiconto.

Per quanto attiene alle operazioni selezionate tramite procedura di gara (Appalti di servizi), le domande di pagamento sono rappresentate dalle istanze presentate dall'appaltatore. I pagamenti possono avvenire, a seconda della tipologia del servizio, in rate trimestrali posticipate di pari importo o in base alla fase di realizzazione dell'operazione (acconto, pagamenti intermedi).

La procedura adottata per il trattamento delle domande di rimborso\pagamento coinvolge, per le attività di competenza, le funzioni di gestione e controllo interne all'AdG (Area Attuazione interventi e Area Controllo/Area Politiche per l'Occupazione e lo Sviluppo), e i beneficiari/soggetti attuatori e si compone di tre fasi principali:

- ricevimento e verifica della completezza della documentazione presentata (Area Attuazione Interventi);
- verifiche amministrative su base documentale (Area Attuazione, limitatamente agli anticipi, e Area Controllo/Area Politiche per l'Occupazione e lo Sviluppo);
- verifiche in loco (Area Controllo/Area Politiche per l'Occupazione e lo Sviluppo);
- convalida delle domande di rimborso\pagamento, predisposizione del mandato di pagamento e invio in Ragioneria (Area Attuazione Interventi).

Pervenuta all'amministrazione regionale la richiesta di acconto/anticipo o la domanda di rimborso\pagamento, l'Area Attuazione Interventi al fine della **convalida delle richieste** provvede a:

- verificare il rispetto dei termini previsti ai fini della presentazione della richiesta di erogazione dell'anticipo/acconto e delle successive domande di rimborso;
- accertare la conformità e la correttezza formale della richiesta presentata.

Gli esiti delle verifiche vengono registrate sul sistema informativo.

In *fase di conclusione*, con riferimento alle operazioni selezionate tramite avviso pubblico, il soggetto beneficiario trasmetterà direttamente all'Area Controllo/Area Politiche per l'Occupazione e lo Sviluppo, per quanto di competenza, il rendiconto finale delle spese sostenute al fine della certificazione del rendiconto. Solo a seguito dell'espletamento della fase di certificazione del rendiconto, la competente funzione di controllo di I livello caricherà a sistema l'importo totale riconosciuto e richiederà, attraverso la notifica dell'importo totale riconosciuto, al soggetto attuatore/beneficiario la trasmissione della domanda di saldo. L'Area Attuazione Interventi, ricevuta la domanda di saldo, provvederà a verificare la correttezza dell'importo richiesto rispetto a quanto dovuto, procedendo, successivamente, alla convalida del saldo.

A seguito delle verifiche descritte, l'Area Attuazione Interventi, sulla base delle condizioni e dei termini stabiliti nell'atto stipulato con il beneficiario, procede alla liquidazione dei pagamenti, trasmettendo la Richiesta di mandato di pagamento alla Direzione Regionale Bilancio, Ragioneria, Finanza e Tributi che, dopo una verifica sulla disponibilità finanziaria sui capitoli di bilancio, provvede all'emissione del mandato di pagamento alla Tesoreria regionale per l'erogazione del finanziamento al beneficiario/soggetto attuatore.

In caso di esito negativo dei controlli effettuati, la procedura di pagamento è sospesa per le opportune misure correttive da intraprendere, secondo la normativa nazionale e regionale di riferimento.

	<p>Nel corso di attuazione dell'intervento, l'AdC e l'AdA effettuano controlli sulla spesa. In particolare l'AdC effettua controlli presso gli OOII mentre l'AdA effettua controlli a campione sulle singole operazioni, al fine di accertare la regolarità e l'ammissibilità delle spese rendicontate.</p> <p>A conclusione dell'intervento, l'AdG opera un controllo sull'attuazione complessiva delle misure mediante l'esame della rendicontazione predisposta dagli OOII verificando la correttezza formale, la coerenza dei dati con il sistema di monitoraggio e la rispondenza ai principi di sana gestione finanziaria. Successivamente l'AdC verifica la completezza e la correttezza formale e sostanziale del rendiconto finale delle spese sostenute presentato dagli OOII, attraverso una riconciliazione degli importi in esso riportati con i dati di monitoraggio presenti nel sistema informativo e gli esiti delle verifiche <i>in itinere</i> svolte dall'AdC e dall'AdA.</p>
--	---

<p>d) le disposizioni e i tempi previsti per la verifica dei sistemi di gestione e di controllo;</p>	<p>L'AdG, acquisita la domanda, effettua i controlli di propria competenza finalizzati a verificare, tra l'altro, che il sistema di gestione e controllo descritto nella domanda di contributo sia adeguato per una corretta gestione degli interventi e sia coerente con lo schema di accordo tra il Ministero del Lavoro e gli OOII che ne individua funzioni e compiti.</p> <p>In ogni caso, successivamente alla presentazione della domanda di accesso al contributo finanziario FEG, gli OOII trasmettono il proprio sistema di gestione e controllo all'AdA che ne verifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la compatibilità rispetto al sistema di gestione e controllo del FEG adottato dal MLPS; - la conformità al Regolamento FEG e alla normativa nazionale di riferimento. <p>Gli OOII adottano tempestivamente le opportune azioni correttive suggerite dall'AdA a seguito della verifica svolta sul sistema di gestione e controllo adottato.</p> <p>Eventuali successivi aggiornamenti apportati dagli OOII al proprio Sistema di Gestione e</p>
--	---

	Controllo vengono comunicata all'AdA per lo svolgimento delle verifiche di sistema di propria competenza.
e) il nome della persona o del servizio responsabile della stesura del rendiconto giustificante le spese di cui all'articolo 15, paragrafo 1.	<p>Elisabetta Longo DIREZIONE REGIONALE POLITICHE PER IL LAVORO E SISTEMI PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma Palazzina/Piano/Stanza: B/10/16 Telefono: 0651684949 Fax: 0651686800 E-mail: elongo@regione.lazio.it</p>
I.2 Descrivere le soluzioni adottate per prevenire, individuare e rettificare le irregolarità così come sono definite all'articolo 70 del regolamento (CE) n. 1083/2006 e recuperare gli importi indebitamente versati applicando interessi di mora a norma dello stesso articolo.	
<p>Ai sensi dell'art. 18, par. 1, lett. d) del Reg. (CE) 1927/2006 s.m.i., gli Stati membri prevengono, individuano e rettificano le irregolarità, così come sono definite all'art. 70 del Reg. (CE) 1083/2006, e recuperano gli importi indebitamente versati applicando interessi di mora a norma dello stesso articolo. Lo Stato membro o gli Stati membri notificano tempestivamente le eventuali irregolarità alla CE e la tengono al corrente dell'evoluzione delle procedure amministrative e giudiziarie.</p> <p>Nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo del FEG in Italia, l'adozione di misure per la prevenzione, l'individuazione e la correzione delle irregolarità rientra tra i compiti di competenza degli OOII. Questi sono inoltre responsabili del recupero degli importi indebitamente versati.</p> <p>In particolare, gli OOII, ogni qualvolta venga individuata una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, avviano le opportune procedure di recupero degli importi non dovuti provvedendo ad informare, qualora ne ricorrano i presupposti, la CE tramite compilazione di un'apposita scheda OLAF.</p> <p>Ai fini di un adeguato trattamento delle irregolarità rilevate e della gestione dei processi ad esso correlati, relativi principalmente ai procedimenti amministrativi e/o giudiziari, la Regione Lazio si avvale del proprio Sistema informativo. Tale sistema consente di rilevare e gestire le informazioni e i dati relativi a progetti interessati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segnalazioni di irregolarità ai sensi dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 1828/2006 (schede OLAF), - procedure di recupero delle somme indebitamente pagate (Recuperi), - procedimenti amministrativi e giudiziari (Contenziosi). <p>Tale Sistema Informativo permette, inoltre, mediante l'aggregazione dei dati disponibili, di effettuare analisi relative alle irregolarità sistemiche utili al fine di apportare interventi migliorativi al sistema di gestione e controllo ed alla elaborazione dell'analisi dei rischi.</p> <p>Comunicazione delle irregolarità</p> <p>Ai sensi della Circolare interministeriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee del 12 ottobre 2007, gli OOII valutano le segnalazioni in merito a irregolarità potenziali effettuate dalle proprie strutture di controllo, ed eventualmente da altri soggetti (Autorità nazionali e comunitarie), al fine di verificare che gli elementi alla base della segnalazione dell'irregolarità potenziale siano di consistenza tale da</p>	

rendere, in prima analisi, fondata l'ipotesi di avvenuta violazione di una norma comunitaria o nazionale anche astrattamente idonea a provocare un pregiudizio al bilancio comunitario. Nel caso in cui tale valutazione abbia esito positivo, accertata la presenza dei requisiti ai fini della notifica dell'irregolarità alla CE, gli OOII procedono alla compilazione della scheda OLAF.

Fatte salve le deroghe specifiche previste dall'art. 28, par. 2 del Reg. (CE) 1828/2006, tutte le irregolarità oggetto di un primo verbale amministrativo o giudiziario devono essere comunicate alla CE, ai sensi del medesimo articolo, entro i due mesi successivi al trimestre in cui l'irregolarità è stata accertata.

Vanno in ogni caso segnalate le irregolarità precedenti un fallimento e tutti i casi di frode sospetta. Qualora le disposizioni nazionali prevedano il segreto istruttorio, la comunicazione delle informazioni è sempre subordinata all'autorizzazione dell'autorità giudiziaria che procede.

Successivamente alla prima comunicazione, come previsto dall'art. 30 del Reg. (CE) 1828/06, entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre, la CE deve essere informata sui procedimenti iniziati a seguito delle irregolarità comunicate, nonché dei cambiamenti significativi derivati da detti interventi. L'art. 28, par. 6 del Reg. (CE) 1828/06 prevede inoltre che, entro i due mesi successivi alla fine di ogni trimestre, sia trasmessa una comunicazione "sull'assenza di irregolarità da segnalare" nel caso in cui nessuna irregolarità sia stata accertata.

Ogni scheda OLAF e i relativi aggiornamenti vengono inviati dagli OOII all'AdG la quale, valutata la completezza e la correttezza formale della scheda, procede alla sua trasmissione alla CE, entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento. Con la medesima tempistica, l'AdG trasmette alla CE anche le comunicazioni sull'assenza di irregolarità da parte degli OOII.

Per quanto riguarda la **Regione Lazio**, l'Area Attuazione Interventi della "**Direzione Regionale Politiche per il Lavoro e Sistemi per l'orientamento e la Formazione**" è responsabile della raccolta e della trasmissione al MLPS delle informazioni e dei dati relativi ai casi di irregolarità accertati nell'implementazione degli interventi cofinanziati dal FEG.

A tale scopo, a seguito della segnalazione dell'irregolarità, la funzione interna alla Regione (Area Attuazione Interventi) verifica, in primo luogo, la presenza dei requisiti previsti dal Regolamento, di seguito elencati:

- quota FEG relativa alla spesa irregolare superiore o uguale all'importo di € 10.000,00;
- non applicabilità di uno dei seguenti casi di deroga per i quali non sussiste l'obbligo di comunicazione:
 - a) mancata esecuzione, totale o parziale, dell'operazione cofinanziata dal FEG in seguito al fallimento del beneficiario,
 - b) segnalazione da parte del beneficiario all'Autorità amministrativa dell'irregolarità commessa, prima o dopo il versamento del contributo pubblico,
 - c) rilevazione e correzione da parte della Regione, prima di qualsiasi versamento del contributo pubblico al beneficiario e prima dell'inserimento della spesa interessata in una dichiarazione di spesa presentata al MLPS.

Dopo aver verificato i requisiti previsti ai fini della notifica dell'irregolarità accertata, l'Area Attuazione Interventi compila la scheda OLAF, utilizzando le informazioni riportate nel proprio Sistema informativo e provvede alla successiva trasmissione al MLPS.

Qualora nel trimestre di riferimento non siano state rilevate irregolarità, la Regione ne informa il MLPS, ai sensi del comma 6 dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico della domanda FEG, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dalle strutture regionali competenti, che contabilizzano l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

In caso di recupero di spese indebitamente corrisposte, gli OOII provvedono ad applicare gli interessi legali calcolati a partire dalla data di erogazione del contributo fino alla data di effettiva restituzione.

Qualora il debitore non ottemperi spontaneamente alla restituzione delle somme indebitamente ricevute, gli OOII azionano le opportune procedure di recupero forzoso, applicando gli interessi di mora e curando ogni fase dell'eventuale contenzioso instauratosi con il soggetto debitore.

Gli OOII inviano all'AdC, su base trimestrale, l'elenco:

- delle procedure di recupero avviate;
- degli importi recuperati;
- degli importi ritenuti non recuperabili;

Sulla base di tale comunicazione, l'AdC procede all'aggiornamento del proprio registro dei recuperi.

Relativamente alla **Regione Lazio**, se l'irregolarità riscontrata produce un impatto finanziario, l'Area Attuazione Interventi, FSE e Capitale Umano, in relazione allo stato attuativo delle attività, a fronte della registrazione del debito, adotta procedure di compensazione con le successive domande di rimborso o avvia procedure di recupero. In tal caso a seguito di una prima comunicazione indicante la tempistica entro la quale procedere alla restituzione delle somme, può seguire l'ingiunzione al pagamento e, ancora, l'iscrizione al ruolo per le cartelle esattoriali.

La Regione, con riferimento alle segnalazioni effettuate provvederà ad aggiornare il MLPS in merito alle azioni intraprese per il recupero degli importi ed agli eventuali procedimenti giudiziari avviati, con particolare attenzione ai mancati recuperi ed alle cause connesse.

Al riguardo, la funzione competente della Regione esamina i principali atti, quali, a titolo esemplificativo, le reversali attestanti l'avvenuto recupero delle somme non dovute, la comunicazione in merito agli aggiornamenti sullo stato dei procedimenti giudiziari eventualmente avviati, al fine di individuare le informazioni di aggiornamento inerenti ai procedimenti amministrativi e/o giudiziari avviati.

Individuate tali informazioni, l'Area Attuazione Interventi, FSE e Capitale Umano provvede all'aggiornamento della scheda e alla trasmissione della stessa al MLPS per il seguito di competenza. I dati delle eventuali schede di aggiornamento sono caricate sul Sistema Informativo.

Qualora la Regione ritenga di non poter recuperare o prevedere il recupero di un importo indebitamente erogato ne dà comunicazione al MLPS predisponendo una relazione in cui sono specificati l'entità dell'importo non recuperato e le informazioni rilevanti ai fini della decisione sull'imputabilità della perdita di cui al comma 2 dell'art. 70 del Regolamento (CE) 1083/2006.

I.3 Se il contributo finanziario non è gestito e controllato dall'organismo già designato per il FES, per quanto riguarda la responsabilità in prima istanza di cui all'articolo 18, paragrafo 1, il richiedente deve fornire garanzie sufficienti che i sistemi di gestione e controllo attuati soddisfino almeno i requisiti previsti nell'ambito del FES.

Come indicato nelle sezioni precedenti, il contributo FEG sarà gestito e controllato dallo stesso organismo già designato come responsabile dell'FSE.

Parte J – Firma del richiedente

Firma:



IL DIRIGENTE

Nome del firmatario (in caratteri leggibili): *Dott.ssa A. TOMAR*

Data: 31 AGO. 2012

Timbro ufficiale:



Categorie dei lavoratori interessati dagli esuberi e oggetto delle azioni proposte

MANSIONE / COMPETENZE		da	da25	da 55	oltre	M	F	D
		15 a 24	a 54	a 64	65			
1. Amministrazione- Finanza-Tesoreria-. Controllo Gestione	Adt.Contr.Gest		2	0		1	1	
	Adt training Controllo Gest		1	0		0	1	
	Res.le AFS		0	1		0	1	
	Resp.le Amm.		0	1		0	1	
	Segreteria Senior		1	1		2	0	
	Tecnico Amm.		1	0		1	0	
	Tecnico Controllo Gestione		1	0		1	0	
	Tecnico Senior Controllo Gestione		0	1		1	0	
	Tecnico Senior Tesoreria		0	1		0	1	
	Tecnico Tesoreria		0	2		1	1	1
Totale		0	6	7	0	7	6	1
2. HR- Payroll - ITC -. Sicurezza	Adt.training Ammin. Personale		1	0		1	0	
	Adt. Junior. ITC		1	0		1	0	
	Dir. Personale e Organizzazione		1	0		0	1	
	Resple Ammin. Personale		0	1		1	0	
	Resple EHS		1	0		0	1	
	Resp.le ITC		1	0		1	0	
	Resp.le Rel. Ind.		0	1		0	1	
	Tecnico Amm. Personale		2	2		1	3	
	Tecnico EHS		2	0		2	0	
	Tecnico ITC		0	1		1	0	1
Tecnico Senior ITC		2	2		4	0		
Totale		11	7	0	12	6	1	

MANSIONE / COMPETENZE		Da	da25	da 55	oltre	M	F	D
		15 a 24	a 54	a 64	65			
3. Qualità	Adt. C.Q.		3	0		3	0	1
	Adt. Sr. C:Q:		0	1		1	0	
	Adt. TQM		0	1		1	0	
	Resp. Continuous Improvement		1	0		1	0	
	Resp. C.Q.		0	1		1	0	
	Resp. ISO 9000		1	0		1	0	
	Specialista C.Q.		1	0		0	1	
	Specialista Jr. C.Q.		0	1		1	0	
	Tecnico C.Q.		4	4		8	0	
Tecnico Sr. C.Q.		2	1		3	0		
Totale			12	9		20	1	1
4. Produzione	Adt. Junior Produzione		3	1		4	0	
	Adt. Produzione		127	26		153	0	16
	Adt. Senior Produzione		2	1		3	0	
	Operatore/ Equiparato		546	277	3	737	89	46
	Resp. Produzione e Tecnologie		0	1		1	0	
	Specialista Prod.		2	0		2	0	
	Tecnico Jr. Prod.		1	0		1	0	
	Tecnico Prod.		16	13		29	0	3
Tecnico Sr. Prod.		0	1		1	0		
Totale			697	320(*)	3	931	89	65

(*) Cittadino non UE: 1 maschio nazionalità marocchina di 57 anni.

MANSIONE / COMPETENZE		Da 15 a 24	da25 a 54	da 55 a 64	oltre 65	M	F	D
	Adt. Equipaggiamenti		0	1		1	0	1
	Adt Jr. Manutenz.		12	0		12	0	
	Adt. Manag.Engin		0	1		1	0	
	Adt.Manutenzione		18	5		23	0	
	Adt. Servizi Gen.		1	1		2	0	
	Adt. Sr. Equipagg.		1	1		2	0	
	Adt.Sr. Managing Engineering		1	0		1	0	
	Adt. Sr. Manutenz.		5	0		5	0	
	Resp. Tecnologie		0	1		1	0	
5. Manutenzione - Servizi Generali.- Equipaggiamenti	Specialista Equip.		0	1		1	0	
	Specialista Jr. Equipaggiamenti		1	2		3	0	
	Spec. Jr. Manag. Engineering		1	1		2	0	
	Specialista Jr. TQM		1	0		1	0	
	Specialista Manag. Engineer.		0	1		1	0	
	Specialista Manutenzione		0	1		1	0	
	Tecnico Man. Eng.		1	0		1	0	
	Tecnico Manut.		2	1		3	0	
	Tecnico Sr. Equip.		1	0		1	0	
	Tecnico Sr. Serv. Generali		2	0		2	0	
	Totale		47	17		64	0	1

MANSIONE / COMPETENZE		Da	da25	da 55	oltre	M	F	D
		15 a 24	a 54	a 64	65			
6. Acquisti – Vendite – Logistica - Magazzino	Adt. Acquisti		1	1		2	0	
	Adt. Logistica		4	0		2	2	
	Adt. Magazzino		2	4		6	0	
	Adt. Sr. Maga.		0	1		1	0	
	Resp. Prod. e Planning		0	1		1	0	
	Spec. Jr. Acquisti		2	0		1	1	
	Tecnico Acquisti		1	0		1	0	
	Tecnico Logistica		4	1		3	2	
	Tecnico Maga.		2	3		5	0	
Tecnico Sr. Logistica		0	1		1	0		
Totale			16	12		23	5	0

	Da 25 a 54	Da 55 a 64	Oltre 65
Totale gen.	Totale 789	Totale 372	Totale 3
1.164			
Di cui :			
• disabili : 69			
• cittadini extra comunitari : 1			

ALLEGATO 1

ALLEGATO STATISTICO

Tabella 1 - Importazioni nell'Unione Europea (27) e in Italia da India e Cina (2009-2011 – Variazioni percentuali SITC 76 - *Telecommunications and sound-recording and reproducing apparatus and equipment*)

Importatore	Anno			Var. %
	2009	2010	2011	2008-2011
CINA				
Unione Europea (27)	-9,5%	28,4%	1,5%	18,0%
Italia	10,4%	7,6%	-8,9%	8,2%
INDIA				
Unione Europea (27)	32,1%	69,6%	11,3%	149,3%
Italia	-38,1%	75,6%	-50,5%	-46,2%

Fonte: Eurostat, *EU27 Trade Since 1988 By SITC*,
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

Tabella 2 - Esportazioni dell'Unione Europea (27) e dell'Italia verso India e Cina (2009-2011 – Variazioni percentuali SITC 76 - Telecommunications and sound-recording and reproducing apparatus and equipment)

Esportatore	Anno			Var. %
	2009	2010	2011	2008-2011
CINA				
Unione Europea (27)	0,9%	17,1%	7,0%	26,5%
Italia	4,5%	90,7%	-43,5%	12,5%
INDIA				
Unione Europea (27)	-13,7%	10,9%	-1,3%	-5,6%
Italia	-9,0%	3,2%	-22,2%	-27,0%

Fonte: Eurostat, *EU27 Trade Since 1988 By SITC*,
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.

Tabella 3 – Occupati per Divisione 26, NACE Rev. 2 (classe di età 15-64)

Area geografica	Anno				Variazione %			
	2008	2009	2010	2011	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2008/2011
Unione Europea (27)	1.712,1	1.568,2	1.524,4	1.590,3	-8,4%	-2,8%	4,3%	-7,1%
Italia	158,5	163,7	157,5	136,8	3,3%	-3,8%	-13,1%	-13,7%

Fonte: Eurostat, *Employment by sex, age groups and detailed economic activity (from 2008, NACE Rev.2 (1 000))* disponibile su http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.

Tabella 4 - Occupati per Divisione 26, NACE Rev. 2 (classe di età 15-24)

Area geografica	Anno				Variazione %			
	2008	2009	2010	2011	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2008/2011
Unione Europea (27)	176,7	138,7	130,2	133,2	-21,5%	-6,1%	2,3%	-24,6%
Italia	12,1	9,5	7,8	7,6	-21,5%	-17,9%	-2,6%	-37,2%

Fonte: Eurostat, *Employment by sex, age groups and detailed economic activity (from 2008, NACE Rev.2 (1 000))*, disponibile su http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.